

REGIONE MOLISE

**DOCUMENTO PROGRAMMATICO
POR FESR 2014-2020**

marzo 2014

INDICE

PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO 2014-2020	1
1. ANALISI DEL CONTESTO SOCIO ECONOMICO CON RIFERIMENTO ALLE PRIORITÀ DI EUROPA 2020	3
1.1 Analisi del contesto.....	3
1.1.1 La crescita intelligente - il tessuto economico-produttivo, l'agenda digitale, ricerca-innovazione e competitività (ob. tematici 1/2/3).....	3
1.1.2 La crescita sostenibile - ambiente e cultura, energia e trasporti (ob. tematici 4/5/6/7)	6
1.1.3 La crescita inclusiva – mercato del lavoro ed inclusione sociale e promozione del capitale umano (ob. tematici 8/9/10).....	10
1.1.4 La capacità istituzionale (ob. tematico 11)	12
1.2. Lezioni dall'esperienza maturata nel precedente periodo di programmazione	13
2. STRATEGIA DI SVILUPPO PER IL PERIODO 2014-2020.....	17
2.1. La Programmazione Strategica Regionale	17
2.2. Le priorità della regione Molise (2014-2020).....	18
2.2.1. Generalità.....	18
2.2.2. Crescita intelligente	20
2.2.3. Crescita sostenibile	25
2.2.4. Crescita inclusiva.....	27
3. LA STRUTTURA DEL POR FESR 2014-2020	30
3.1. Generalità.....	30
3.2. Le scelte programmate per Assi prioritari e obiettivi tematici articolate all'interno delle priorità Europa 2020.....	30
3.3. Il quadro programmatico.....	34
3.4. Il Piano finanziario del POR FESR 2014-2020	51
4. L'APPROCCIO TERRITORIALE INTEGRATO NELLA PROGRAMMAZIONE FESR 2014 – 2020	54
4.1. Premessa	54
4.2. Le scelte della Regione Molise	54
4.2.1. Le aree urbane.....	56
4.2.2. Le aree interne	58
5. LE CONDIZIONALITÀ EX ANTE E TRASVERSALI: STATO DELL'ARTE E CRITERI DI ADEMPIMENTI.....	60

PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO 2014-2020

La Regione Molise, fin dalla fase della presentazione della proposta di nuova regolamentazione comunitaria per il periodo 2014-2020 da parte della Commissione Europea, ha avviato il lungo e complesso processo di formulazione dei documenti programmatici per i vari fondi in un'ottica di programmazione strategica unitaria.

In tale contesto la Regione ha preso parte ai tavoli di negoziato costituiti al livello nazionale per la concertazione sugli obiettivi tematici, sulle condizionalità e per la formulazione di proposte di modifica degli stessi regolamenti comunitari.

Una analoga attività concertativa è stata anche sviluppata all'interno della Regione, per favorire un pieno assorbimento delle conoscenze concernenti le innovazioni contenute nella regolamentazione comunitaria nonché nei documenti dell'Amministrazione nazionale che dettavano linee guida e metodi da adottare per migliorare il processo di programmazione 2014-20, diffondere nel territorio gli orientamenti più significativi e per dare un tempestivo impulso ad una più efficiente implementazione dei Programmi Operativi.

Nel quadro di tali attività, la struttura regionale ha da tempo avviato la discussione mirata a pervenire alla scelta delle priorità da sviluppare nel POR FESR 2014-20, ponendo attenzione alla complementarità ed alla concentrazione e mirando a valorizzare l'integrazione con tutte le altre risorse comunitarie e della politica regionale di coesione finanziata a livello nazionale con il FSC.

Sono state infatti elaborate le analisi finalizzate al contesto socio economico e territoriale della regione individuando punti di forza e di debolezza del sistema regionale con riferimento alla crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva; assumendo in tale ambito le sfide che il *Position Paper* elaborato dalla CE per l'Italia suggeriva per il nostro Paese e che risultavano rilevanti per la Regione Molise.

È stata quindi formulata e dibattuta nella Regione la strategia da programmare per promuovere la crescita secondo le modalità dettate da Europa 2020 (intelligente, sostenibile, inclusiva) in riferimento stringente alle specificità locali e territoriali, al sistema di azioni in essere, alla dimensione finanziaria ed all'opportunità di ottimizzare tutti i percorsi convergenti.

In tale ambito, di concerto con il DPS, che aveva avviato le elaborazioni per la formulazione dell'Accordo di Partenariato, la Regione ha definito una prima ipotesi di ripartizione delle risorse per obiettivi tematici.

Va rilevato tuttavia che attualmente per il Molise non si conosce la definitiva assegnazione da parte del MISE-DPS delle risorse comunitarie per la politica regionale di coesione; esiste per ora una proposta di attribuzione alle singole regioni appartenenti alla categoria delle Regioni in Transizione che deve essere ancora formalizzata.

Diversamente da quanto registrato per le regioni più sviluppate, che hanno beneficiato di un forte incremento nelle risorse da programmare, le regioni in transizione, che avrebbero dovuto godere di un più sostenuto incremento di risorse (retrocedendo da Regioni più sviluppate a Regioni in transizione), hanno avuto – nonostante un positivo riequilibrio proposto dal Ministro Trigilia – un'assegnazione di risorse identica a quella del periodo 2007-13.

Inoltre va rilevato che complessivamente: (i) la riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale (dal 63% al 50%); (ii) la richiesta alle Regioni di partecipazione al cofinanziamento nazionale per una quota del 30%; il conferimento da parte delle Regioni di una quota delle risorse comunitarie ad esse attribuite variabile tra il 25 ed il 30% , per il finanziamento dei PON, hanno comportato per la Regione Molise di veder pressoché dimezzate le risorse da programmare sul POR FESR 2014-20 rispetto alla dotazione finanziaria del Programma FESR 2007-13.

A meno che non vengano assunte decisioni e scelte diverse a livello centrale, da parte del MISE-DPS, il Molise potrà disporre per il POR FESR di soli 102,84 Meuro contro i 195,52 Meuro del precedente periodo.

È stato pertanto necessario, in presenza di una dimensione finanziaria del PO particolarmente modesta, prevedere la concentrazione tematica nell'utilizzazione delle risorse; ciò per conseguire effetti più consistenti dagli interventi realizzabili con il programma. In tale logica nella ripartizione delle risorse e nell'utilizzo delle stesse sul territorio, si intende sviluppare un efficace coordinamento ed integrazione tra programmi da implementare e fonti finanziarie da mobilitare.

Con riferimento alle risorse comunitarie, tale integrazione si realizzerà tra i Fondi della politica regionale di coesione (FESR e FSE), gli altri Fondi comunitari (FEASR e FEAMP) e i Fondi di natura settoriale (Horizon 2020; COSME, LIFE, Erasmus per tutti etc) con riferimento alle risorse nazionali l'integrazione si realizzerà tra le risorse provenienti dai Fondi strutturali ed il Fondo per lo sviluppo e la coesione.

A tale scopo, nell'ambito del POR FESR, è prevista, anche attraverso l'eventuale realizzazione di Investimenti Integrati Territoriali, l'attivazione di azioni specifiche per lo sviluppo delle aree urbane e per la rivitalizzazione delle Aree interne con più elevate potenzialità di recupero e crescita.

Attraverso il documento qui presentato, *sono avviate le attività di valutazione, con riferimento alla VEXA ed alla VAS, e prosegue la consultazione partenariale* attraverso la quale ricevere proposte, suggerimenti, integrazioni da valorizzare con le versioni successive che porteranno ad una convergenza di scelte condivise ed alla trasmissione ufficiale alla Commissione Europea tramite il MISE-IGRUE del Programma Operativo FESR ai fini dell'apertura del negoziato formale con la Commissione Europea, fino a giungere alla Decisione Comunitaria di approvazione del PO.

1. ANALISI DEL CONTESTO SOCIO ECONOMICO CON RIFERIMENTO ALLE PRIORITÀ DI EUROPA 2020

1.1 ANALISI DEL CONTESTO

L'Italia in questi anni è stata penalizzata da una congiuntura economica sfavorevole i cui effetti si sono presentati con una intensità diversa a seconda delle strutture sociali ed economiche e delle peculiari condizioni di sviluppo e di innovazione presenti sul territorio con cui si sono trovati ad impattare.

In riferimento al quadro macro-economico del Molise¹, le rilevazioni Istat registrano per il 2012 una contrazione dei livelli del PIL pro capite regionale nell'ordine del -2,5%, tra i valori più significativi registrati a livello nazionale; tale flessione continua il *trend* negativo degli anni recenti.

Le proiezioni Unioncamere prevedono che i dati del 2013 mostrino, a fronte di una contrazione del PIL nazionale pari all'1%, una flessione per il Molise nell'ordine del -1,3%.

In Italia il numero di soggetti in cerca di occupazione è cresciuto drasticamente passando dal 9,6% registrato dall'Istat nel IV trimestre 2011 al 10,7% del IV trimestre 2012. In Molise questo dato ha segnato un'incidenza maggiore; secondo le rilevazioni Istat 2014 se nel IV trimestre 2011 la percentuale di popolazione disoccupata si attestava al 10,4%, nel IV trimestre 2012 questo valore è salito al 12,0%, al di sopra della media nazionale per entrambi i periodi di riferimento e pari a 15 mila persone prive di occupazione. Le proiezioni Unioncamere per il 2013 prevedono un ulteriore peggioramento, fino a raggiungere il 12,9%.

In questo scenario di profonda difficoltà il Molise è chiamato ad attuare quelle misure volte a perseguire gli obiettivi della Strategia di Europa 2020 che consentirebbero alla realtà socio-economica regionale di compiere significativi progressi verso gli obiettivi di sviluppo, innovazione, sostenibilità e coesione.

1.1.1 La crescita intelligente - il tessuto economico-produttivo, l'agenda digitale, ricerca-innovazione e competitività (ob. tematici 1/2/3)

La Strategia Europa 2020 ha tra le sue priorità una crescita intelligente che si sviluppi sul potenziamento della ricerca e dell'innovazione in grado di conseguire un'applicazione pratica, concreta ed immediata delle politiche di ricerca pubblico-private, incrementando la competitività e la diversificazione dei sistemi produttivi, la creazione di posti di lavoro qualificati ed un maggiore grado di informatizzazione della regione.

La Strategia Europa 2020 individua quale priorità:

- i) l'aumento della spesa in R&S, sia pubblica che privata, al 3% del PIL UE.

Per quanto riguarda la numerosità imprenditoriale, la *presenza di imprese* ogni mille abitanti raggiunge il 67,3‰, a fronte di un dato riferito al Mezzogiorno pari al 59,4‰, ma distante dal valore

¹ I dati utilizzati nell'analisi di contesto sono contenuti nelle statistiche Istat, relative alle pubblicazioni – Noi Italia 2013, nella banca dati Istat-DPS, nei *report* regionali pubblicati dalla Banca D'Italia, nei rapporti Unioncamere, nel rapporto INVALSI-Pisa 2012 e nel Rapporto SVIMEZ 2012/13.

Italia pari al 73,8‰. Il *numero medio di addetti delle imprese* è contenuto, pari a 2,7 nel 2010, valore inferiore al dato del Mezzogiorno (3) ed a quello Italia (3,9).

Il saldo demografico delle aziende, ovvero il rapporto tra natalità e mortalità delle imprese, nel periodo 2011 ha registrato una flessione del -0,8%, in linea al dato riferibile al Mezzogiorno (-0,9%), ed a quello Italia (-1,1%).

Il livello delle esportazioni, nel solo 2012, è calato del -6,1%, a fronte di una crescita registrata sia nel Mezzogiorno (7,8%) sia a livello nazionale (3,7%): Il valore delle esportazioni di merci sul PIL nel 2012 è scesa al 5,9%, rispetto ad un dato nazionale in crescita e che si attesta al 24,9%.

Nonostante nel periodo 2006-10 i consumi finali interni in % del PIL siano cresciuti dall'89,6% al 97% grazie all'incidenza dei costi connessi alla Pubblica Amministrazione, gli investimenti fissi lordi in % del PIL nel medesimo periodo hanno invece subito una flessione significativa, passando dal 28,4% al 21,7%. Questi elementi uniti alla dipendenza netta dall'esterno (data dall'aumento delle importazioni nette in percentuale del PIL che nel 2010 hanno raggiunto il 18,1% rispetto al dato nazionale del 2,8%), denotano una preoccupante fragilità del sistema produttivo regionale.

La contenuta dimensione aziendale costituisce un elemento di debolezza in un periodo di contrazione dei consumi e rappresenta un ostacolo agli investimenti in R&S ed ai processi di innovazione ad essi correlati.

I principali dati forniti dall'Istat rilevano come nel 2011, a fronte di un *livello di investimenti totali in % del PIL destinato all'innovazione* con la quota Italia pari all'1,25% e rispetto al dato riferito al Mezzogiorno pari al 0,8%, il Molise si sia fermato solo al 0,51%, ultima tra le regioni italiane.

Il *livello di investimenti privati in R&S* nel 2011 si è attestato allo 0,04% rispetto ad una media del Mezzogiorno del 0,5% ed a un dato Italia del 0,69%.

La scarsa propensione da parte delle imprese ad effettuare investimenti in R&S comporta una quota limitata di *addetti impiegati nel settore*; in base alle rilevazioni Istat ogni mille abitanti in Molise solo 1,3 è occupato in un ambito riconducibile all'innovazione ed alla ricerca, rispetto all'1,8‰ del Mezzogiorno ed al 3,8‰ su scala nazionale. La regione si colloca così ultima a livello nazionale e con un *gap* significativo rispetto alla media europea (5,0‰).

Le contenute prospettive occupazionali in questo ambito hanno origine anche nel basso *tasso di laureati nelle discipline tecnico-scientifiche*; nel 2011 il livello di laureati in tali ambiti si è limitata al 3,7% rispetto ad una quota del Mezzogiorno pari al 8,9% ed a un livello nazionale del 12,9%. Il Molise si posiziona così al penultimo posto tra le regioni italiane, davanti alla sola Valle d'Aosta.

Sulla base di queste risultanze l'EU Regional Competitiveness Index 2010 colloca la regione al 225° posto su 268 regioni analizzate.

Le difficoltà che incontra il comparto industriale regionale nell'aderire ai processi di innovazione, si riscontra anche dal **limitato numero di imprese che hanno sottoscritto contratti di rete**. Secondo il rapporto Unioncamere pubblicato il 17 gennaio 2014, nel 2013 la regione Molise ha presentato solo n. 17 imprese in rete a fronte di un totale riferibile al Sud ed Isole di n. 1462 e di un valore Italia di n. 6385. Le criticità fotografate dai dati Istat trovano riscontro nelle rilevazioni effettuate dall'*Innovation Regional Scoreboard 2012*, secondo cui la regione Molise si colloca in una

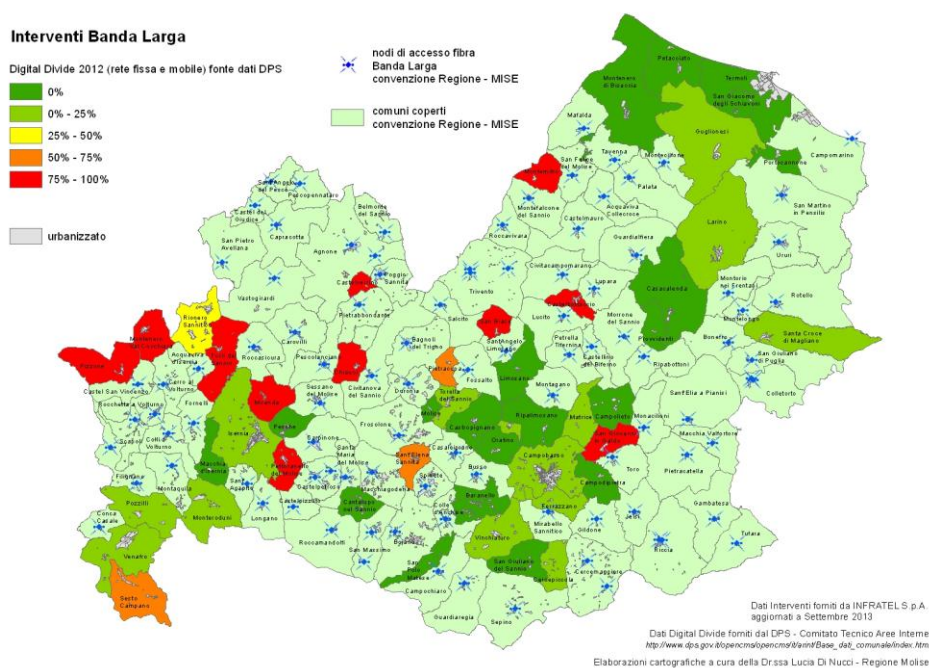
situazione di sostanziale continuità con i dati precedenti. La regione si conferma, così come nel 2007 e nel 2009, una realtà caratterizzata da un grado di innovazione modesto, la sola tra quelle italiane e in un raggruppamento ristretto se rapportato all'insieme delle *Nuts2* europee.

In merito ai dati relativi al grado di accessibilità alla banda larga ed alle principali reti informatiche, la regione Molise presenta indicatori in crescita.

Nel 2013 la quota delle imprese molisane che utilizzano la banda larga è salita al 90,5%, tuttavia ancora al di sotto della media Mezzogiorno del 92,4 % ed al dato Italia pari al 94,8%. Tuttavia, a fronte del livello incoraggiante di accessibilità, le imprese molisane presentano ancora una scarsa propensione all'utilizzo di siti *web*; secondo le rilevazioni Istat solo il 57,9% delle imprese della regione dispongono di un sito *web* dedicato, a fronte di una media nazionale nel 2013 del 67,2%. Questo dato colloca la regione al 15° posto su scala nazionale e denota una scarsa comprensione da parte degli imprenditori delle potenzialità rappresentate dalla rete.

Il Molise registra elementi di ritardo rispetto al grado di accessibilità alla banda larga da parte della Pubblica Amministrazione; secondo le rilevazioni Istat 2012, è stato conseguito un grado di accessibilità alla banda larga nell'ordine del 89,6% rispetto al 97,5% del Mezzogiorno ed al 97,8% dell'Italia. In riferimento alla popolazione, **in Molise solo il 38,0 % delle famiglie ha accesso alla banda larga a fronte del 42,5% del Mezzogiorno e del 48,6% Italia.**

Nel dettaglio le rilevazioni effettuate dal MiSE al 31/12/12 evidenziavano come il 20,6% della popolazione molisana rimanesse ancora in una situazione di *digital divide*, ovvero con accesso ad una connessione con velocità inferiore ai 2Mbps. Il dato, il peggiore rispetto alla media nazionale che si attesta al 4,4%, è dato da due indicatori. Il primo, riferito al *digital divide* da rete fissa, vede coinvolta il 34,6% della popolazione rispetto al dato nazionale del 9,4%; il secondo indicatore, che invece prende in considerazione il livello di copertura dalla sola rete mobile, vede in ambito di *digital divide* il 14% della popolazione, rispetto al 5% del dato nazionale.



La descritta condizione di divario è tuttavia in rapido e vistoso miglioramento, grazie agli interventi messi in campo a valere sul ciclo di Programmazione in corso (2007-2013). Più in particolare, con riferimento agli interventi inerenti alla realizzazione dell'infrastruttura pubblica a banda larga, finanziata con il PSR FEASR 2007-13, si prevede, con la conclusione dei lavori entro il 2014, il raggiungimento dell'obiettivo di azzeramento del digital divide sull'intero territorio regionale, con un servizio di connessione non inferiore a 2 Mbps.

Gli indirizzi comunitario (Decisione C(2012)3488 del 24 maggio 2012) e nazionale (legge 17 dicembre 2012 n. 221, in materia di attuazione e completamento del Piano nazionale per la banda larga) e la necessità di dover assicurare una maggior efficienza degli interventi finalizzati alla diffusione dei servizi a banda larga nei territori in digital divide, hanno indotto la Regione al finanziamento (anche questo con risorse del PSR FEASR 2007-13) di un secondo intervento, esplicitamente diretto alla rete di accesso (last mile)², in stretta sinergia con quanto realizzato nell'ambito dell'intervento volto alle infrastrutture in backhaul.

Infine, nell'ambito degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea, la Regione ha previsto di destinare risorse alla Banda Ultra larga³ nei comuni di Termoli, Isernia e Pozzilli e nelle relative aree industriali.

Per effetto di questo intervento, entro il 2015, il 13% delle unità immobiliari molisane saranno connesse ad almeno 30 Mbps; a questo dato occorre aggiungere i piani autonomi degli operatori privati che prevedono la copertura di un ulteriore 8% per la città di Campobasso. Il Molise, nel 2015 potrà dunque vantare una copertura a banda ultralarga del 22% dei cittadini.

1.1.2 La crescita sostenibile - ambiente e cultura, energia e trasporti (ob. tematici 4/5/6/7)

La strategia Europa 2020 attribuisce grande rilievo alla creazione di un modello di crescita sostenibile volto a promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo di utilizzo delle risorse, in quanto in grado di conseguire una diminuzione dei prezzi della "bolletta energetica" e capace di creare nuova occupazione, in un'ottica di riconversione dei sistemi produttivi tradizionali.

Gli obiettivi enunciati nella strategia di Europa 2020 per una crescita sostenibile prevedono:

- i) una riduzione delle emissioni di gas serra di almeno il 20% rispetto ai livelli del 1990;
- ii) portare al 20% la quota di energie rinnovabili nei consumi finali di energia;
- iii) migliorare del 20% l'efficienza energetica.

² A tale scopo il 14 febbraio 2014 è stato sottoscritto tra la Regione e il MISE il III Addendum alla Convenzione operativa per lo Sviluppo della Banda Larga sul territorio regionale del valore di € 4.000.000,00.

³ La posta finanziaria dedicata è pari ad Euro 4.000.000,00, a valere sul Programma Operativo Regionale FESR 2007/13. Per la realizzazione di tale intervento, finalizzato al potenziamento delle azioni di diffusione dei servizi di connettività, la Regione Molise ha individuato il Ministero dello Sviluppo Economico quale Organismo Intermedio a cui affidare la gestione e l'attuazione. In data 04/07/2013 le Parti hanno firmato la Convenzione operativa con cui la Regione ha delegato al Ministero lo svolgimento delle funzioni di Organismo Intermedio nella gestione di attività del Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013 Molise. A seguito di procedura ad evidenza pubblica è stato selezionato l'operatore, la cui contrattualizzazione è in fase di espletamento.

Il Molise nel 2005 ha registrato un aumento delle *emissioni di gas*, ovvero delle tonnellate di CO₂ equivalente per 1.000 abitanti, pari al 57,7% rispetto ai valori registrati nel 1990, con un aggravio del suo distacco dall'obiettivo di Europa 2020; tale criticità pone il Molise al penultimo posto tra le regioni italiane, davanti alla sola Basilicata.

Simili valori sono connessi alla sovra-produzione di energia elettrica ed all'incidenza degli impianti termoelettrici tradizionali che coprono, infatti, l'87,7% del fabbisogno energetico molisano e richiedono un costante approvvigionamento di idrocarburi, elemento che concorre a mantenere elevata la quantità di emissioni di gas serra rilasciate sul territorio regionale.

Nel periodo 2005–11 tuttavia la quota di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è incrementata in maniera significativa; nel 2011 infatti è stata raggiunta la soglia del 67,4%, superando con grande margine il target fissato dalla Strategia Europa 2020 pari al 20% del totale dei consumi.

L'inversione di tendenza rispetto al 2005 è stata possibile grazie all'incremento di *produzione degli impianti eolici*, che nel periodo 2005–09 hanno registrato un aumento del 420%, e all'incremento della *produzione idroelettrica* cresciuta del 48%; simili *performance* hanno quindi consentito al settore dell'energia verde di crescere del 186,1%.

In merito all'efficientamento energetico, la Commissione europea ha adottato l'indicatore di intensità energetica dell'economia, ottenuto dal rapporto tra il consumo nazionale lordo di energia ed il PIL realizzato. L'Italia tramite il Pnr ha adottato il *target* del 13,4% come soglia di risparmio di energia primaria entro il 2020; il Molise, secondo le rilevazioni Istat, nel 2008 presentava un rapporto tra consumi finali di energia e PIL pari all' 11,7%, risultando la quinta regione per il livello di efficientamento energetico.

Lo smaltimento dei rifiuti ed il loro riciclo rappresentano un elemento strutturale per conseguire un modello di crescita che sia sostenibile e ad impatto zero.

I *rifiuti urbani raccolti per abitante* nel periodo 1996 – 2011 sono saliti da 364,7 kg a 423,2 kg. Il dato regionale risulta comunque inferiore alla media Mezzogiorno (486,1 kg) ed al dato Italia (528,1 kg); inoltre i metodi tradizionali di smaltimento dei rifiuti rimangono preponderanti. Nel 2011 le *quote di rifiuti smaltiti in discarica* sono state pari a 385,9 kg per abitante, a fronte della media del Mezzogiorno (280,4 kg) ed a quella Italia (222,2 kg).

La *percentuale dei rifiuti riciclati* è passata dal 2,8% del 2000 al 16,3% del 2011; il dato, ancora deficitario se rapportato alla media del Mezzogiorno (23,9%) e soprattutto se raffrontato al dato Italia (37,7%), è stato impattato nel corso del ciclo di Programmazione 2007-2013. A tal proposito, per consentire la diffusione e l'implementazione del servizio di raccolta differenziata in tutti i Comuni, la Regione ha avviato la definizione del Piano regionale "DifferenziaMOLISEmpre", con l'obiettivo di ridurre il quantitativo di rifiuti da avviare allo smaltimento, nonché condizionare in maniera positiva l'intero sistema di gestione dei rifiuti attraverso la riduzione dei costi connessi allo smaltimento degli stessi e il riutilizzo dei prodotti di scarto. Il sistema di interventi permetterà di aumentare la raccolta differenziata dei rifiuti fino a raggiungere una percentuale superiore al 60% a regime, dopo il primo anno, per raggiungere l'obiettivo del 65% negli anni successivi, nonché di ridurre progressivamente lo smaltimento dei rifiuti urbani biodegradabili in discarica per arrivare a smaltire meno di 297 kg per ogni abitante equivalente già dal primo anno di attivazione

del servizio e raggiungere, successivamente, l'obiettivo di 115 kg/abitante nel 2015.

Il Molise con una superficie di 4.438 km² registra una densità abitativa tra le più basse d'Italia: 70,7 ab/km². I comuni montani sono il 90% del totale e vi risiede il 70% della popolazione rispetto ad una media nazionale del 18% circa. L'ampiezza media dei Comuni supera di poco i 2.300 abitanti, elemento che denota una significativa dispersione della popolazione sul territorio; su una popolazione di 313.660 mila abitanti, il 33% del totale, risiede nel Comune di Campobasso (48.747), Termoli (32.000) e Isernia (22.025). La popolazione residua (210.000) è così parcellizzata negli altri 133 comuni della regione e questo fenomeno, unitamente alle caratteristiche della dotazione infrastrutturale, rappresenta una delle principali criticità territoriali.

Le rilevazioni effettuate dal DPS classificano il territorio regionale come una realtà a predominanza di aree “periferiche”; il 25% dei comuni molisani sono compresi nella macro classe dei Centri, a fronte di un 75% dei comuni classificati nella macro classe delle Aree Interne.

La dotazione infrastrutturale regionale presenta una densità di linee ferroviarie pari a 6 km di rete in esercizio ogni 100 km², un livello più elevato rispetto alla media nazionale di 5,5 km e del dato riferibile al Mezzogiorno di 4,7 km. La regione tuttavia non è attraversata da linee ad alta velocità; inoltre il 74,0% delle reti ferroviarie non è elettrificata ed il 66,6% delle linee elettrificate sono a binario unico.

L'indice sintetico di dotazione infrastrutturale per la mobilità logistica e la movimentazione dei flussi elaborato dalla Svimez, fatta 100 la media nazionale, attribuisce al Molise in merito alla rete ferroviaria registra un valore di 43,5. Questo dato, è inferiore alla media Mezzogiorno (66,8) e posiziona la regione al terzultimo posto a livello nazionale, davanti a Basilicata (40,2) e Sardegna (6,5). Inoltre a fronte di una forte presenza di *terminal* ferroviari in numero di 229,8 fatto 100 la media Italia), è assente il collegamento ad una rete ferroviaria che sfrutti un simile elemento strategico.

La mancanza di una rete ferroviaria moderna comporta una forte incidenza del trasporto delle merci su strada; il Molise nel 2011 presentava un'incidenza di milioni di Tkm per 10.000 abitanti di 19,4 rispetto ad un dato Mezzogiorno di 14,7 e ad un valore Italia di 22,8.

Dal punto di vista ambientale, la regione è interessata da un'articolata trama di aree di particolare valenza ambientale. Tra queste si annoverano le Aree Naturali Protette (pari all'1,46% della superficie regionale), quali: 1 Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise (Settore Mainarde); 4 Riserve Naturali, di cui tre Statali (Collemuccio, Montedimezzo e Pesche) ed una Regionale (Torrente Calora); 2 Oasi gestite da associazioni ambientaliste (Oasi LIPU di Bosco Casale e Oasi WWF di Guardiaregia). Rispetto alla Rete ecologica Natura 2000, in Molise sono stati individuati 85 Siti di Importanza Comunitaria (21,5% della superficie regionale) e 12 Zone di Protezione Speciale (14,7% della superficie regionale).

Il territorio molisano benché dotato di due importanti poli archeologici [Pietrabbondante e Altilia (Sepino)], e di significativi beni architettonici, appare fragile in merito agli strumenti di valorizzazione dei beni culturali. La regione è dotata di soli 9 Istituti statali di antichità ed arte (dati al 2011) e di 34 Istituti non statali, dei quali 21 si trovano in provincia di Campobasso e 13 in provincia di Isernia.

Una attenta politica di valorizzazione del patrimonio naturale produrrebbe effetti positivi sull'economia del turismo regionale.

La regione tuttavia presenta un'offerta ricettiva non adeguatamente sviluppata; nel 2012 è stata rilevata una presenza ogni 1.000 abitanti di 36,4 posti letto, rispetto ad una media del Mezzogiorno di 58,9 ed a un dato Italia pari a 80, collocandosi così al penultimo posto a livello nazionale.

Il peso degli operatori privati nel settore cultura in Molise si attesta allo 0,5% delle imprese operanti nel settore su scala nazionale; le potenzialità del settore culturale, valorizzate solo in parte, comportano un livello contenuto degli *addetti di settore* la cui quota percentuale sul totale occupati si ferma all'1,3% rispetto alla media Mezzogiorno dell'1,6% ed a quella Italia dell'1,7%.

Il Molise è una meta a vocazione turistica particolarmente intensa nel periodo estivo. L'offerta di servizi turistici, e nello specifico l'offerta di ospitalità, si concentra prevalentemente lungo la fascia costiera. Il Molise è dotato di un ampio patrimonio di eccellenze enogastronomiche e di significative testimonianze della vita agro-pastorale, quali numerosi borghi rurali e chilometri di vie d'erba che lo attraversano, i "Tratturi". La regione è dotata di valide peculiarità adatte a rilanciare il settore turistico attraverso strategie integrate di sviluppo sostenibile. Il Molise, in tale direzione, ha adottato il modello di sviluppo locale basato sugli Ecomusei (l.r. 11/2008) ed ha promosso il progetto "Albergo Diffuso ed Ospitalità nei borghi del Molise", il cui obiettivo è la valorizzazione delle emergenze storiche e la rivitalizzazione dei piccoli borghi.

Tali misure rappresentano anche una prima risposta all'emergenza connessa al progressivo spopolamento dei piccoli centri ed al conseguente abbandono delle aree montane.

Per quanto riguarda i rischi connessi alle calamità naturali, il Molise è la regione con il maggior numero di comuni che presentano un alto rischio frane. Le classi di rischio di tali fenomeni, che vanno da un valore di rischio moderato (R1) ad un livello di rischio molto elevato (R4) individuano il 36% dei comuni in aree a rischio R4, il 17% in aree a rischio R3, il 30% in aree a rischio R2 ed infine il 17% in aree a rischio R1.

4.048 Km quadrati di superficie sono a rischio sismico medio-alto (91,2% del territorio regionale). I comuni inclusi in tale area di rischio sono 127 (93,4% del totale), 266.328 gli abitanti (83,3% sulla popolazione complessiva regionale) e 107.921 le famiglie (83,4% dei nuclei molisani). Nessuno dei 136 comuni molisani è esente dal rischio di terremoti: 43 sono in zona ad elevato rischio sismico, 84 in zona a medio rischio e solo 9 a basso rischio. (Fonte: elaborazione Cresme su dati Istat e dipartimento di Protezione Civile 2012).

Sotto il profilo geologico, rileva l'esistenza di due faglie ben note, alle quali sono stati associati alcuni dei più forti terremoti della storia di queste zone.

La faglia di Bojano borda la parte occidentale dell'omonimo bacino ed è stata associata al terremoto del 1805 ed a quello, terribile, del 1456, per almeno uno dei possibili tre segmenti che lo hanno prodotto. La faglia vicino a Venafro, denominata *Acquae Iuliae*, così chiamata in quanto attraversa un importante acquedotto romano, si ritiene responsabile di uno dei terremoti che hanno prodotto estesi danni anche a Roma, quello del settembre del 1349. Una ulteriore faglia d'interesse è quella di Apricena, che riguarda il territorio del Basso Molise-Gargano, responsabile di un altro disastroso evento, quello del luglio 1627.

1.1.3 La crescita inclusiva – mercato del lavoro ed inclusione sociale e promozione del capitale umano (ob. tematici 8/9/10)

La Strategia Europa 2020 individua quale priorità per conseguire lo sviluppo di un territorio in ritardo di competitività, la promozione di una crescita inclusiva, attraverso la creazione di nuova occupazione e la conseguente valorizzazione delle risorse umane e delle competenze già presenti sul territorio regionale.

I *target* individuati per il conseguimento delineate dalla terza priorità per l'Europa comunitaria sono:

- i) l'aumento del tasso di occupazione delle persone comprese tra i 20 ed i 64 anni ad almeno il 75%;
- ii) ridurre il tasso di abbandono scolastico al di sotto del 15-16%;
- iii) l'aumento al 26-27% della percentuale della popolazione nella fascia di età 30-34 anni con un livello di istruzione universitario;
- iv) l'uscita dalla condizione di povertà di almeno 20 milioni di cittadini europei.

Il Molise per il periodo 2010-12 presenta un *tasso di occupazione nella classe di età 20-64 anni* pari al 54,7%, al sedicesimo posto tra le regioni italiane e prima tra le regioni del Mezzogiorno ed Isole che presentano una media del 47,8%. Il dato rimane tuttavia inferiore rispetto al livello nazionale che si attesta al 61% ed a quello UE a 27 pari al 68,5%.

Il dato segna un *trend* negativo a partire dal 2008, anno in cui la soglia degli occupati aveva raggiunto il suo massimo con il 58,5%, così come nel Mezzogiorno (50,2%) e nella nazione (61,2%).

Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) nel periodo 2011-12 è passato dal 28,6% al 41,9%%. Nel medesimo arco temporale il valore relativo al Mezzogiorno è passato dal 40,4% al 46,9%, mentre la media nazionale è salita dal 29,1% al 35,3%; la regione, pur seguendo un trend nazionale, risulta così passare da una situazione di relativo vantaggio rispetto alle altre realtà del Sud e Isole, ad uno scenario di grave crisi occupazionale.

Nel biennio 2010-12 il *tasso di inattività nella fascia 15-64 anni* si è attestato al 42,3%, rispetto ad un dato Mezzogiorno del 47% e peggiore di 6 punti percentuali se raffrontato alla media nazionale, pari al 36,3%.

Il livello di formazione dei *giovani compresi tra i 15 ed i 19 anni iscritti al sistema di istruzione e formazione nazionale* presenta una percentuale pari all'83,1%, al sesto posto su scala nazionale. Il fenomeno dell'*abbandono scolastico* risulta contenuto, con un'incidenza nel 2012 del 10%, il più basso tra le regioni italiane rispetto ad una media Mezzogiorno del (21,1%) ed a quella Italia (17,6%): la situazione molisana appare migliore rispetto al dato UE a 27 (12,8%).

La qualità dell'offerta formativa tuttavia non risulta adeguata; la classifica stilata nel Rapporto PISA Invalsi sulle competenze degli studenti attribuisce al Molise un valore medio di 478, inferiore alla media Italia di 490 ed a quella OCSE di 493. Nello specifico la regione, per quanto riguarda la lettura, registra una bassa presenza di *top performers* (3,6%) e un'alta incidenza di *low performers* (22,1%) con un differenziale di 15 punti rispetto alla media nazionale. Sotto la media risulta anche

il punteggio relativo alle scienze, 468, con la più alta incidenza di studenti con basse competenze scientifiche, 35,1%.

La regione presenta una *percentuale di soggetti compresi tra i 30 ed i 34 anni in possesso di un titolo di studio universitario* pari al 23,9%, lievemente superiore a quella Italia del 21,7 e superiore al dato registrato nel Mezzogiorno del 17,7%; il dato rimane però distante dal *target* Europa 2020 pari al 40%. Inoltre l'*indice di attrattività delle strutture universitarie* segna un saldo negativo pari al -26,6% registrato nel 2012.

Il possesso di un titolo di studio universitario si conferma come valido strumento per le prospettive occupazionali; nel periodo 2007-10 l'incidenza della perdita di posti di lavoro ha, infatti, colpito maggiormente gli occupati con un basso livello di istruzione.

Nel periodo 2007-11 il mercato del lavoro ha visto la crescita delle professioni di alto profilo (*high skills*) passate dal 18,1% al 22,4%, rispetto alle professioni di livello basso (*low skill*) scese dal 47% al 44%. Tuttavia il sistema economico della regione spesso non riesce ad impiegare le professionalità nelle tipologie di attività previste, accentuando un fenomeno di "svuotamento" della classe di figure di medio profilo "*med skill*" con una maggiore propensione all'impiego di profili *low skill* rispetto al trend nazionale.

La regione presenta quindi ritardi nella realizzazione di un mercato del lavoro in grado di valorizzare le medie e le alte professionalità.

Il *trend* occupazionale conferma un quadro meno positivo per quanto concerne la popolazione femminile; in Molise *nella classe di età 20-64 anni* solo il 42,2% delle donne molisane risulta occupata, a fronte del 34,3% del Mezzogiorno e del 50,5% del dato nazionale.

Incoraggiante invece il dato relativo alle *donne tra i 30-34 anni in possesso di un titolo universitario*; in questo caso, infatti, l'incidenza è pari al 32,1%, molto al di sopra della media del Mezzogiorno (21,7%) e di quella nazionale (26,3%).

Si sottolinea come nella classe di età 30-34enni la percentuale di soggetti femminili in possesso di un titolo di studio universitario (32,1%) sia il doppio della quota maschile (15,8%).

La condizione economica dei nuclei familiari registra un *indice di povertà relativa* ogni 100 famiglie pari al 20,5%, valore più basso del dato Mezzogiorno (26,2%), ma fortemente negativo se raffrontato al dato Italia (12,7%); analogamente le *famiglie in stato di deprivazione* sono il 24,9% del totale, valore più contenuto della media registrata nel Mezzogiorno (41%), ma superiore di 3 punti percentuali alla media nazionale (21,8%).

Le *famiglie a bassa intensità lavorativa* sono invece l'11%; tale incidenza risulta essere la più contenuta tra le regioni Sud ed Isole, ma pur sempre distante dalla media Italia (8,8%).

Il disagio economico produce effetti diretti sulle dinamiche comportamentali sociali e sui regimi alimentari degli individui.

Il consumo di alcolici registra un'alta *incidenza nei giovani con 14 anni e più* pari al 19,1% rispetto al 12,4% del Mezzogiorno ed al 14,1% Italia; l'*incidenza dell'obesità* raggiunge il 13,5% nei soggetti nella classe di età 18 anni e oltre, rispetto al dato riferito al Mezzogiorno del 10,9% e del dato Italia 10,0%. Il *tasso di mortalità per le malattie cardiovascolari* nel 2010 ha invece registrato

un'incidenza del 32% a fronte di una media Mezzogiorno del 34,4% ed in linea con il dato Italia (30,4%).

Rispetto a simili tendenze, la *spesa per interventi e servizi sociali ad opera dei comuni* nel 2009 ha raggiunto lo 0,19% del PIL largamente inferiore alla media del Mezzogiorno (0,41%) ed alla media Italia (0,46%).

1.1.4 La capacità istituzionale (ob. tematico 11)

Uno dei fattori di debolezza del sistema Italia e delle strutture regionali, Molise compreso, è rappresentato dai *deficit* della Pubblica Amministrazione dal punto di vista della capacità istituzionale – amministrativa, come ritardo nel processo di informatizzazione dell'iter amministrativo e nelle attività di digitalizzazione degli archivi e della messa in rete dei dati.

Gli effetti della limitata adozione delle ICT da parte della Pubblica Amministrazione si riflettono infatti sul sistema produttivo e sulla società nel suo complesso, in un allungamento dei tempi di adempimento degli oneri amministrativi e dei costi connessi; la presenza di queste zone d'ombra costituisce anche un terreno fertile per le dinamiche corruttive.

L'adozione delle ICT nei differenti campi di applicazione (*e-government*, *e-health* ed *e-procurement*), nella Pubblica Amministrazione rappresentano un valido metro di analisi del livello di ammodernamento ed efficientamento della macchina pubblica.

In Molise i *comuni con servizi di informatica/uffici autonomi* sono solo il 4,9% a fronte di una media nazionale del 17,4% e un dato del Mezzogiorno pari al 20,2%, mentre i comuni dotati di uffici di informatica in gestione associata sono pari al 4% rispetto ad una media del Mezzogiorno pari al 5% ed al dato nazionale superiore al 12%.

Nonostante la *quota di personale dedicato alle ICT* sia pari all'1,6%, in linea con l'1,5% del dato Italia, l'amministrazione regionale presenta elementi di ritardo in merito ai *corsi di formazione in ICT*, organizzati solamente dal 7,9% dei comuni, rispetto al 19,3% della media nazionale; insufficiente risulta anche la *percentuale di personale pubblico coinvolto*, pari allo 0,8%, rispetto al 6,3% della media Italia.

Il 99,2% dei *comuni molisani è dotato di connessione internet*, ma solo il 39,5% ha accesso ad un sistema intranet, in grado cioè di mettere in comunicazione i terminali dei dipendenti.

Contenuta risulta anche la *quota di comuni che ricorrono a sistemi operativi open source*, privi quindi dei relativi costi di licenza, pari al 38% rispetto al 54,4% registrato su base nazionale; anche la percentuale di acquisti via *e-procurement*, ovvero attraverso canali *internet*, è ancora limitato, fermo al 13,% rispetto al 29,3% del livello Italia.

In merito ai *servizi internet offerti ai cittadini*, il 96% dei comuni ha un proprio sito *web*, tuttavia i siti *web* predisposti dai comuni molisani nel 63,5% vengono utilizzati come ripetitori di notizie, mentre solo nel 48,8% dei casi risulta possibile scaricare dagli stessi, documenti di interesse, quali la modulistica, rispetto al 76,3% della media nazionale. Ancora più limitata la possibilità per il cittadino di procedere all'inoltro *online* della modulistica (18,1%), rispetto al 36,7% registrato su scala nazionale.

Il limitato utilizzo delle potenzialità *web* comporta anche una ridotta possibilità per l'utente di avviare e concludere per via telematica l'intero *iter* di una pratica; questa incidenza scende, infatti, al 6,3%, valore molto distante dal 18,9% del dato nazionale, valore di per se già estremamente contenuto.

I costi elevati connessi all'adozione ed alla gestione delle ICT nella Pubblica Amministrazione rappresenta un elemento importante nel ritardo dei processi di informatizzazione; per il 62,5% dei comuni della regione il "fattore costo" rappresenta infatti un ostacolo determinante, rispetto a quanto rilevato su scala nazionale (54,1%).

I limiti economici nelle dinamiche di investimento in ICT sono aggravati anche dal peso dei costi fissi di gestione della Pubblica Amministrazione regionale; in base all'analisi Banca d'Italia 2012 sull'economia regionale si registra una presenza di 224 dipendenti pubblici ogni 10.000 unità, a fronte di una media nazionale di 204. Il costo pro capite della Pubblica Amministrazione nel periodo 2008-2010 è pari a 4.097 euro, con una crescita del 6,3%, a fronte di una media nazionale di 3.492 euro (0,3%).

1.2. LEZIONI DALL'ESPERIENZA MATURATA NEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

Alla base della strategia di sviluppo del POR FESR, definita nell'ambito della politica regionale unitaria 2007-2013, è stato individuato il seguente obiettivo generale: *"nel rispetto della sostenibilità ambientale dei processi di sviluppo, accrescere la competitività regionale al fine di conseguire crescita, occupazione e maggiore indipendenza economica"*.

Il programma, in particolare, concorre:

- alla difesa ed al rafforzamento della compagine economica regionale attraverso interventi sulla leva finanziaria e processi di innovazione e crescita della competitività (*Asse I*);
- alla realizzazione di un sistema di produzione energetica maggiormente rispettoso dello sviluppo sostenibile ed alla realizzazione di processi di razionalizzazione dei livelli di consumo delle risorse energetiche (*Asse II*);
- alla promozione della dimensione territoriale attraverso iniziative di marketing, di valorizzazione delle potenzialità endogene delle aree svantaggiate, quali il turismo, la riduzione del *digital divide*, di rafforzamento della competitività e dell'attrattività delle aree urbane e di prevenzione dei rischi naturali (*Asse IV*).

Nella formulazione iniziale del PO il miglioramento dei livelli di accessibilità materiale della regione era previsto nell'ambito dell'Asse III. Tale obiettivo, a conclusione della procedura scritta, avviata a seguito del CdS del 17 giugno 2011⁴, è stato traslato nell'ambito del PAR FSC 2007-2013, nel pieno rispetto del principio della programmazione unitaria;

⁴ A conclusione della procedura scritta, avviata a seguito del CdS del 17 giugno 2011, le risorse dell'Asse IV "Ambiente e Territorio" sono state implementate accogliendo l'intera dotazione finanziaria dell'Asse III "Accessibilità", sulla base del percorso descritto di seguito. L'indisponibilità delle risorse che avrebbe dovuto garantire il FAS (ora FSC) e la conseguente insufficienza delle sole risorse FESR, nell'entità appostata originariamente, ed i ritardi dell'attuazione dell'Asse III, sopravvenuti e non imputabili all'Amministrazione regionale, hanno suggerito di concentrare le risorse dell'Asse III all'interno dell'Asse IV, in un unico contenitore destinato alla Programmazione Territoriale con riferimento all'intero territorio regionale eleggibile ai sensi degli Artt. 8 e 10 del Regolamento(CE) n.1080/2006.

Le politiche a sostegno delle imprese in materia di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico costituiscono i principali strumenti per la promozione della competitività regionale e per la creazione di nuova occupazione in settori capaci di competere sui mercati nazionali ed esteri.

In tale direzione, nell'ambito del POR FESR 2007-2013, sono state realizzate una serie di azioni volte a sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali, la realizzazione di progetti di ricerca, sviluppo e industrializzazione dei risultati e la promozione dello start up di nuove imprese.

A livello strategico, si rileva che gli interventi a sostegno del sistema imprenditoriale locale (*Asse I "R&S, Innovazione e Imprenditorialità"*) non sempre hanno contribuito in maniera determinante alla realizzazione di forme di aggregazione di imprese in rete. Da una valutazione complessiva degli interventi messi in campo, è ragionevole ipotizzare che il problema si sia generato per carenza di una *vision* unitaria delle esigenze di investimento delle imprese e anche per l'assenza di una strategia regionale per la ricerca e l'innovazione. Pertanto, in riferimento alla programmazione 2014-2020, si suggerisce, di destinare ai comparti della Smart Specialisation Strategy (SSS) larga parte del sostegno, prevedendo, per ciascuno di essi un ambiente di governance partenariale dedicato.

In relazione al *Fondo di garanzia*, costituito come strumento di facilitazione multidimensionale di accesso al credito, si rileva che lo stesso è stato attivato in maniera non del tutto soddisfacente sugli investimenti innovativi. Inoltre, non sempre tale strumento, sebbene previsto nei bandi di R&S e innovazione, è stato utilizzato da parte delle imprese.

La scelta dell'amministrazione regionale di sostenere, attraverso il Fondo di garanzia, il sistema imprenditoriale ampliandone il campo di applicazione (DGR n. 449/2013) si giustifica con l'esigenza di implementare fondi di rotazione in grado di sostenere l'economia non solo per il periodo in corso, ma in chiave più fortemente anticiclica, per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020 anche in ragione delle annunciate riduzioni di finanza pubblica e della possibilità di riutilizzare, in periodi successivi e per finalità coerenti, risorse residuali da Fondi di garanzia attivati in periodi precedenti.

Pertanto, in riferimento alla programmazione 2014-2020, anche la considerazione della diminuita dimensione finanziaria delle risorse FESR, si suggerisce l'istituzione e/o la riconversione parziale di uno strumento di ingegneria finanziaria maggiormente orientato a sostenere il capitale di rischio nelle iniziative imprenditoriali innovative, soprattutto nelle fasi, *seed ed early stage*.

Riguardo al *Fondo energia* orientato ai prestiti è stata riscontrata qualche difficoltà di applicazione per i comuni in riferimento alle limitazioni legate al rispetto del Patto di stabilità. Positivamente viene valutata, al riguardo, l'iniziativa assunta dall'AdG, in chiusura di 2013 (DGR n. 634/2013), volta ad perseguire obiettivi di risparmio energetico ed energie rinnovabili negli edifici pubblici mediante il sostegno (in termini di aiuto) agli investimenti delle ESCO, anche in considerazione dell'effetto leva che tale sostegno potrebbe generare sull'intero territorio regionale.

In merito alle modalità di attuazione del programma si riscontrano criticità amministrative, legate prevalentemente ai tempi di valutazione dei progetti selezionati attraverso procedure comparative. Il problema è generalizzato ed è quindi sistemico. Una unica eccezione a tale criticità si è registrata con riferimento al cd "Bando Innovazione".

Al fine di superare le lungaggini procedurali, si suggerisce la rivisitazione delle procedure di bando ed una maggiore attenzione ai criteri di selezione previsti. Inoltre è auspicabile il rafforzamento della struttura di assistenza tecnica all'uopo dedicata e lo sviluppo di meccanismi utili a favorire un maggior controllo procedurale. In tale contesto una mirata selezione delle Commissioni di Valutazione, la definizione di tempi certi per la chiusura delle procedure valutative ("senza concessione di

proroghe”) e l’aggiornamento dei piani di settore (es. interventi energetici nei comuni finanziati sulla base del piano energetico regionale, derivante dall’aggregazione dei SEAP), potrebbero rappresentare una possibile soluzione.

Alla luce delle considerazioni sopra riportate e in riferimento al prossimo periodo di programmazione, si segnala la necessità di mettere il ***tempo al centro dell’azione pubblica***, al fine di garantire una risposta tempestiva ai bisogni di investimento e di innovazione delle imprese locali.

Si rileva, inoltre, che la pubblicazione dei diversi bandi e la conseguente attribuzione delle risorse si è concentrata in determinati periodi di tempo. Ciò non ha permesso ai possibili destinatari di usufruire dei tempi necessari per l’elaborazione delle loro idee progettuali. Inoltre, ulteriore conseguenza è rappresentata dalla candidatura di progetti qualitativamente non eccellenti, dalla difficoltà di accompagnare l’evoluzione dei progetti anche nelle fasi di *start up* e dalla carenza o addirittura dall’assenza di opportunità per successive idee-progetto. Considerata l’esperienza, si suggerisce di adottare un modello procedurale a *“finestre temporali”*, già preventivamente calendarizzate, mutuando le modalità previste per le call della Commissione Europea sui Programmi a gestione diretta. Si suggerisce, altresì, di definire la composizione interna del programma (azioni/risultati attesi) assicurando un corretto equilibrio tra azioni più rapide nell’attuazione (e quindi nei pagamenti) e azioni più complesse, che richiedono più tempo di preparazione e di attuazione. Ciò anche al fine di garantire il rispetto dei target di spesa e delle previsioni pluriennali di pagamento.

In riferimento all’**Asse IV “Ambiente e Territorio”**, si evidenziano le difficoltà legate all’integrazione delle risorse per il raggiungimento degli obiettivi previsti nella “Strategia Integrata per lo Sviluppo Locale” (FESR, FSE, FSC). Ciò in relazione sia alla riduzione delle risorse FSC e ai ritardi nell’assegnazione delle stesse, avvenuta con Delibera CIPE n. 63/2011 (*Preso d’atto del Programma Attuativo FSC – Regione Molise*), che alla riprogrammazione delle risorse del POR FSE finalizzata all’attivazione degli interventi anticrisi e al cofinanziamento del credito d’imposta previsto dal Piano di Azione Coesione (PAC).

In riferimento alla qualità delle proposte progettuali candidate, si evidenzia che nel corso del negoziato i partenariati territoriali hanno attivato le proposte di rimodulazione dei progetti territoriali anche alla luce delle risorse disponibili. Ciò ha comportato, molto spesso, un ripensamento della proposta iniziale di “progetto territoriale” ed una ridefinizione dello stesso che non sempre ha garantito la concentrazione delle risorse su obiettivi inizialmente previsti per lo sviluppo locale.

Per la programmazione 2014-2020, coerentemente con la Strategia Nazionale per le aree interne, dovranno essere privilegiati interventi sui “territori” (aree pilota) dove è possibile garantire l’integrazione di tutte le politiche necessarie allo sviluppo economico (dalla mobilità, alla scuola, alla banda larga, all’infrastrutturazione, alle reti di imprese) e alla qualità della vita (dalle politiche sociali e della salute, alle pari opportunità, all’occupazione, ecc.) dell’area di riferimento. Inoltre riguardo alle difficoltà procedurali riscontrate nell’attuazione dell’asse IV si consiglia di procedere alla ridefinizione ed alla semplificazione dei percorsi di elaborazione, candidatura e approvazione dei progetti territoriali intervenendo, laddove possibile, anche sulla governance del progetto e sulla promozione della leadership del soggetto capofila che pur enfatizzata non è riuscita ad esprimere, in questo ciclo, gli effetti sperati. Al riguardo è risultata positiva la valutazione dell’azione di assistenza tecnica attivata dall’Autorità di Gestione (Determinazione Dirigenziale n. 34 - Interventi di Assistenza Tecnica ai Progetti Territoriali: concessione finanziamenti e approvazione schema di “Disciplinare regolante l’attività di Assistenza Tecnica alla progettazione territoriale”) a favore dei soggetti proponenti e finalizzata a migliorare l’attuazione e il coordinamento dei progetti territoriali.

Infine, una ulteriore criticità attuativa della progettazione territoriale è stata quella di dare priorità al finanziamento di interventi infrastrutturali, trascurando gli aiuti alle imprese che rappresentano,

invece, una componente fondamentale nei progetti di sviluppo locale. Per il prossimo periodo di programmazione si rammenta, altresì, di garantire la corretta integrazione e sinergia tra le delle iniziative pubbliche e quelle dei privati.

In riferimento alla *governance* del programma si rileva la necessità di ottimizzare le relazioni e gli scambi informativi tra i soggetti coinvolti e di rafforzare il coordinamento delle attività, la formazione del personale sui temi della nuova programmazione, delle regole e degli adempimenti comunitari riferiti anche ai Sistemi di Gestione e controllo.

Riguardo ai sistemi informativi si rileva l'assenza di integrazione e la mancanza di un sistema unico per il monitoraggio degli investimenti pubblici. Inoltre, in considerazione delle difficoltà di contatto con i beneficiari riscontrate nel corso delle attività valutative, previste nel vigente Piano delle Valutazioni (PdV) si suggerisce di prevedere già in sede di formulazione dei bandi l'obbligatorietà da parte dei destinatari dei finanziamenti di partecipare alle indagini di campo promosse dall'amministrazione regionale.

Considerato il ruolo della valutazione nella politica di coesione per il periodo 2014-2020, fortemente rafforzato rispetto alla programmazione in corso, si raccomanda di potenziare la struttura del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici definendo ruoli e responsabilità e i sistemi statistici e di monitoraggio. Ciò consentirà di ottimizzare i processi valutativi volti a migliorare la qualità della progettazione e dell'esecuzione dei programmi e l'efficacia, l'efficienza e l'impatto degli stessi⁵.

⁵ Regolamento UE 1303/2013, art. 54 (Valutazione).

2. STRATEGIA DI SVILUPPO PER IL PERIODO 2014-2020

2.1. LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA REGIONALE

La Regione Molise al fine di rendere più efficace ed efficiente il processo di programmazione ed attuazione della strategia di sviluppo per il periodo 2014-2020, assume pienamente e valorizza gli orientamenti che la Commissione Europea ha introdotto quali modifiche significative rispetto ai precedenti cicli di programmazione dei Fondi strutturali. Ciò implica, innanzitutto, l'assunzione, nell'ambito della propria strategia regionale, del principio di **concentrazione delle risorse sulle priorità per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, articolate e declinate negli 11 obiettivi tematici**, di cui all'art. 9 del Regolamento 1303/2013 (RRDC). In tale direzione e conformemente ai **vincoli comunitari vigenti nell'assegnazione delle risorse** la Regione ritiene di orientare la propria traiettoria di sviluppo su interventi specifici e pertinenti, tali da garantire il maggiore valore aggiunto in relazione alla Strategia Europa 2020.

In continuità con quanto sperimentato nel periodo di programmazione 2007-2013 ed in linea con quanto stabilito dal citato RRDC, in merito alla necessità di **concentrazione su un numero limitato di obiettivi tematici**, la Regione Molise, definisce il proprio sentiero di sviluppo in una logica di **programmazione unitaria** che consenta l'individuazione di una **strategia integrata di sviluppo del sistema socio-economico-territoriale**, da perseguire con tutte le risorse attivabili. Infatti, in un quadro generale di riferimento caratterizzato da una contrazione delle risorse finanziarie disponibili, il Molise, attraverso l'**adozione di modalità di gestione comuni**, ritiene di cruciale importanza sostenere l'efficace coordinamento tra i Fondi comunitari [Fondi del QSC (FESR, FSE, FEASR e FEAMP); *Horizon 2020*; *COSME*; *LIFE*; *Erasmus* per tutti, etc.], anche in riferimento alla Cooperazione Territoriale Europea, nonché promuovere l'integrazione con altre fonti finanziarie [a livello nazionale (Fondo Sviluppo e coesione) e a livello regionale] che possono concorrere al perseguimento degli obiettivi di sviluppo per il prossimo settennio. In sostanza, pur garantendo autonomia ai diversi Programmi Operativi in termini sia attuativi sia gestionali, si intende promuovere la massima complementarità ed integrazione in fase di programmazione ed efficaci sinergie in tema di *governance*, attraverso adeguate forme di coordinamento.

In linea poi con il rilievo attribuito dai regolamenti di recente approvati, alla "**cultura dei risultati**", la Regione Molise – condividendo l'approccio metodologico contenuto nel documento "Metodi ed obiettivi" del DPS e successivamente sviluppato nell'attuale versione dell'Accordo di Partenariato – ha individuato, in fase di programmazione, un sistema coerente di risultati attesi/indicatori/azioni da porre in essere al fine di conseguire gli obiettivi assunti nell'ambito della programmazione unitaria.

Il presente Documento Programmatico per l'utilizzo del fondo FESR 2014 – 2020, rappresenta per la Regione lo strumento più idoneo per attivare una tale strategia di sviluppo. Infatti, l'analisi del contesto territoriale, delineando le debolezze strutturali nonché le peculiarità che caratterizzano la regione, permette l'identificazione dei fabbisogni, delle sfide e delle linee prioritarie di sviluppo. Nella definizione di un'organica strategia, la Regione ritiene fondamentale implementare, alla luce di una "**Smart Specialisation Strategy**", un **approccio selettivo e place based**, che miri a controbilanciare le debolezze del sistema territoriale attraverso il potenziamento dei settori produttivi più competitivi e il sostegno a nuovi ambiti strategici per lo sviluppo regionale. Un tale approccio vie-

ne perseguito anche sul versante prevalentemente territoriale delle politiche, per il quale la Commissione sollecita l'uso di **strumenti per lo sviluppo integrato sostenibile e di sviluppo locale partecipativo**.

Un tale scenario di definizione strategica della programmazione dei Fondi 2014-2020, alla luce degli indirizzi comunitari e degli orientamenti nazionali, implica, a livello regionale, la definizione di un adeguato **modello di governance**, che si configuri come una **struttura organizzativa** dotata di adeguati **strumenti tecnici ed amministrativi** in grado di rispondere in maniera efficace sia alle criticità rilevate nel processo di attuazione/realizzazione delle *policy* nel corso dei precedenti cicli sia ai nuovi indirizzi comunitari per il periodo di programmazione 2014-2020.

Il presente documento da altresì avvio, in ambito FESR, alle procedure di consultazione unitamente alle attività relative al rapporto di scoping che condurranno alla stesura del rapporto ambientale.

In tale contesto, l'impegno del Molise risulta altresì dichiarato nelle “*Linee programmatiche per la nuova legislatura 2013-2018*”, all'interno delle quali è stato predisposto un *focus* specifico “*I temi nella cornice della nuova programmazione 2014-2020*”, ove vengono definiti, in sintesi, gli *step* che la Regione intende seguire per l'avvio della strategia di sviluppo unitaria per il prossimo settennio: ***i) definizione del Piano regionale di sviluppo; ii) ricostruzione di un sistema stabile di partenariato; iii) articolazione di una strategia unitaria, concentrata e smart; iv) verifica delle condizionalità ex ante pertinenti agli obiettivi tematici assunti alla base del nuovo ciclo di programmazione.***

2.2. LE PRIORITÀ DELLA REGIONE MOLISE (2014-2020)

2.2.1. Generalità

Il Documento programmatico qui proposto che rappresenta la prima fase di stesura del POR FESR Molise 2014 - 2020, assume le scelte prioritarie che la Regione Molise pone a fondamento della sua strategia di crescita per il settennio considerato.

Ai fini della definizione del quadro delle priorità regionali per le politiche di sviluppo da attuare nel periodo 2014-2020, costituiscono riferimenti principali il *Position Paper* elaborato dai Servizi della Commissione europea sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi Operativi in Italia e i documenti nazionali finalizzati alla stesura dello stesso Accordo, quali *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020* (dicembre 2012) e la recente diffusione di alcune sezioni aggiornate, rispetto alla versione del Luglio 2013, dell'Accordo. Rappresentano, inoltre punti di riferimento essenziali le scelte strategiche già condivise dal partenariato istituzionale, economico e sociale in materia di crescita, occupazione, innovazione, qualità della vita, sancite dal Patto per lo Sviluppo (2010), gli insegnamenti che derivano dalla valutazione dei risultati delle politiche attuate nel territorio regionale nel periodo 2007-2013, i piani e programmi realizzati di recente e/o in corso di realizzazione sul territorio regionale nei diversi settori e ambiti, nonché le linee programmatiche per la nuova legislatura (2013-2018), presentate dalla Presidenza della Regione.

Le scelte di *policy* assunte in questo documento programmatico dalla Regione Molise, concorrono alla realizzazione della strategia Europea per una “Crescita Intelligente, Sostenibile e Inclusiva”. La

strategia da programmare attraverso il POR FESR è quindi coerente con le disposizioni dei Regolamenti comunitari approvati nel dicembre 2013, con gli orientamenti forniti dalla Comunicazione della Commissione “*Europa 2020: una Strategia per una Crescita Intelligente, Sostenibile ed Inclusiva*” ed infine assume le sfide contenute nel *Position Paper* predisposto dalla Commissione Europea per delineare il percorso di sviluppo delle regioni italiane.

Il quadro di norme ed indirizzi delineato dai documenti sopra elencati prevede: (i) di articolare le 3 macropriorità di Europa 2020: “Crescita Intelligente, Sostenibile ed Inclusiva”, negli **11 obiettivi tematici** definiti all’articolo 9 del RRDC 1303/2013; (ii) di far discendere da queste priorità tematiche un numero realmente limitato di **risultati attesi** ed **azioni mirate** al perseguimento di questi obiettivi specifici; (iii) di garantire la **misurabilità dei risultati** attraverso opportuni indicatori.

La strategia Europea 2020 promuove un riorientamento della spesa verso settori quali ricerca e innovazione, sostegno alle piccole e medie imprese, istruzione e formazione finalizzate alla crescita della competitività, inserimento nel mercato del lavoro in grado di generare occupazione di qualità e coesione sociale; raccomanda, altresì, l’adozione di un forte approccio integrato che sappia valorizzare le reciproche complementarità dei Fondi e di misure in grado di incentivare gli investimenti privati e quindi moltiplicarne gli effetti in termini di finanza pubblica. Secondo questa logica, la Commissione orienta gli investimenti verso le sfide più urgenti, quali il rilancio della crescita e della competitività complessiva del Paese, la riduzione delle disparità regionali e l’occupazione, convergendo verso alcune fondamentali priorità:

- **sviluppare un ambiente favorevole all’innovazione delle imprese**, dal momento che la competitività del sistema delle imprese italiane è condizionata dal basso livello di innovazione. È necessario quindi rafforzare l’innovazione nei settori industriali chiave (manifatturiero, meccanico, trasporti, agro-industriale, media e comunicazione, sanitario e qualità della vita) al fine di aumentarne la produttività e favorire le esportazioni. L’innovazione deve interessare anche le imprese del settore agricolo e agroalimentare, promuovendo relazioni con gli operatori di altri settori economici, non tradizionalmente legati all’agricoltura. Un ruolo fondamentale è svolto dalle Tecnologie per l’Informazione e la Comunicazione (TIC) a sostegno delle PMI, con particolare riferimento ad un migliore accesso ai servizi, all’efficienza e sostenibilità dei processi produttivi e alle attività di commercio elettronico. Incentivare le *start up* e la crescita dimensionale delle PMI rappresenta un sostanziale contributo alla competitività; a questo fine sarà necessario adottare misure per ristabilire un livello regolare di flussi di credito verso le imprese, favorire l’accesso da parte delle imprese a servizi avanzati, migliorare la presenza sul mercato, rafforzando in particolare l’internazionalizzazione.
- **realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali**, per assicurare competitività, migliorare l’attrattività territoriale per gli investitori, favorire crescita economica e occupazione. In particolare è necessario ammodernare ed integrare le infrastrutture di rete per il trasporto ferroviario e marittimo in modo sostenibile, completare l’infrastruttura per le connessioni a banda larga ad alta e altissima velocità per sostenere la crescita di nuove applicazioni e stimolare la nascita di una nuova generazione di servizi e la domanda di contenuti e innovazione. E’ necessario, inoltre, che gli investimenti sostenuti dai Fondi QSC favoriscano l’efficienza energetica, lo sviluppo di fonti rinnovabili, la diffusione del trasporto pulito nelle aree urbane, la riduzione delle emissioni di carbonio, al fine di soddisfare gli obiettivi UE2020. Così ancora si dovrà far fronte agli effetti dei cambiamenti climatici

e migliorare la gestione del territorio ai fini della prevenzione dei rischi naturali; la conservazione delle risorse naturali e la prevenzione della perdita di biodiversità rappresentano anch'esse priorità per il Paese.

- **aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano**, con uno specifico impegno a contrastare l'eccezionale incremento della disoccupazione giovanile, integrando i giovani nel mercato del lavoro, sostenendo la transizione tra istruzione e occupazione, rafforzando i nessi tra istruzione, formazione e esigenze del mercato del lavoro a favore del quale sviluppare politiche attive (apprendistato e tirocini di qualità, praticantati in azienda, promozione dell'imprenditorialità giovanile). Sul piano dell'istruzione/formazione, inoltre, gli investimenti dovranno essere indirizzati verso il miglioramento della qualità dei sistemi di istruzione e formazione, la prevenzione e la riduzione dell'abbandono precoce degli studi, favorendo altresì, la partecipazione all'istruzione universitaria. I gruppi più vulnerabili (in particolare donne, anziani e persone a rischio d'esclusione sociale) devono rappresentare anch'essi i destinatari privilegiati delle politiche in materia di occupazione e inclusione e sociale. A favore di questi *target* andranno previste misure per migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi di assistenza (per bambini e anziani), per la conciliazione tra lavoro e vita privata, per favorire l'invecchiamento attivo (es. strategie di apprendimento permanente), nonché politiche di integrazione della popolazione immigrata nel mercato del lavoro, anche attraverso un migliore riconoscimento della rispettive abilità e competenze/qualifiche, contrastando anche il lavoro sommerso che interessa in modo particolare questa categoria di lavoratori. Dovranno essere messe in atto misure di inclusione attiva delle persone esposte al rischio di esclusione sociale e povertà, promuovendo anche l'economia sociale e le imprese sociali. Devono essere modernizzate e rafforzate le istituzioni inerenti al mercato del lavoro (Servizi Pubblici per l'Impiego, SPI), e promossi partenariati con le istituzioni del mondo dell'istruzione e altri servizi di collocamento.
- **sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione** per garantire servizi ottimali alle imprese e ai cittadini e consentire che gli sforzi sostenuti in termini di investimenti pubblici e privati producano risultati efficienti e duraturi in materia di crescita e occupazione. Ciò si dovrà tradurre in un forte impegno verso la riduzione degli oneri amministrativi, nello sviluppo dell'*e-government* e dell'*e-public procurement*, nell'accessibilità ed efficienza del sistema giudiziario e del sistema sanitario, nell'incremento di tutte le misure per favorire trasparenza e responsabilità complessive delle pubbliche amministrazioni.

Nell'affrontare queste quattro grandi sfide la Regione Molise, sulla base dell'analisi delle problematiche socioeconomiche e dei bisogni regionali, ha scelto di selezionare solo alcuni degli 11 obiettivi tematici ed al loro interno delle azioni, in cui si articola la strategia di Europa 2020; ciò in una logica di concentrazione tematica, in ragione della disponibilità di risorse grandemente ridotta rispetto al precedente periodo di programmazione del FESR. La concentrazione solo su alcuni obiettivi tematici prefigura un forte impegno con le risorse nazionali FSC, sugli obiettivi non ritenuti prioritari in ambito FESR.

2.2.2. Crescita intelligente

Il presente documento programmatico che delinea la strategia del POR FESR della Regione Molise, fa convergere verso la macropriorità "Crescita Intelligente" le linee di azione e di intervento che

perseguono gli obiettivi tematici finalizzati al rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione (obiettivo tematico 1), a migliorare l'accesso e l'utilizzazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (obiettivo tematico 2), a promuovere la competitività delle piccole e medie imprese che operano in tutti i settori (obiettivo tematico 3).

L'analisi dei bisogni regionali evidenzia come tutti i principali indicatori tradizionalmente utilizzati per monitorare l'economia della conoscenza, con riferimento specifico alla ricerca e innovazione e al capitale umano, mostrano, nel confronto nazionale e con i Paesi europei più avanzati, un consistente ritardo della regione Molise. Si tratta di un quadro complessivamente debole sia sul versante della spesa in Ricerca e Sviluppo, sia più in generale, per quanto riguarda la diffusione e utilizzazione delle TIC da parte di famiglie e imprese. In particolare, il basso valore della spesa regionale in Ricerca e Sviluppo è reso più critico dall'irrilevanza della componente privata; la capacità di finalizzare le attività collegate alla ricerca e innovazione con la registrazione di marchi e brevetti risulta del tutto marginale anche se considerata nel contesto del solo Mezzogiorno. Sul versante della formazione, a fronte di valori piuttosto allineati con la media nazionale, relativamente alla popolazione che ha conseguito un diploma di laurea, si evidenzia una bassissima percentuale di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche.

Il *Regional Innovation Scoreboard* 2012 della Commissione Europea, che elabora un indice sintetico sulla capacità di innovazione regionale, classifica il Molise nella categoria di *Modest innovator* (la più bassa delle quattro), all'interno della quale, tuttavia, assume il livello gerarchico centrale (tra *low*, *medium* e *high*).

In questo contesto, la Regione ha definito su scala regionale la *Smart Specialisation Strategy*, così come sollecitato dalla Commissione Europea, per orientare la politica di sviluppo regionale verso una innovazione diffusa, fortemente collegata e attenta alle potenzialità dei territori e alle competenze. Ciò deve avvenire a livello regionale attraverso un processo selettivo in grado di focalizzarsi sulle filiere più rilevanti e, contestualmente, di riconoscere gli ambiti dove maggiori e più avanzate sono le competenze, mettendo a sistema le specializzazioni territoriali in un quadro di coordinamento e raccordo tra tutti gli interventi e fondi che sostengono l'innovazione. Le direttrici strategiche principali in grado di dare slancio alla competitività regionale attraverso il rafforzamento dei suoi sistemi di ricerca e innovazione, vengono pertanto delineate nel documento "**Le strategie di R&I per la specializzazione intelligente**", la cui predisposizione è stata curata da Sviluppo Italia Molise, Agenzia regionale di Sviluppo, valorizzando la mappatura del territorio regionale costruita da Invitalia (che sta supportando il DPS nelle attività di analisi di base).

L'analisi condotta nel documento S3 evidenzia una significativa debolezza del Molise sui temi dell'innovazione, della ricerca e dello sviluppo di tecnologie. La regione infatti non primeggia in quasi nessuna classifica che metta al confronto territori europei con caratteristiche similari e appaiono evidenti i ritardi anche in relazione al sistema nazionale. L'indagine condotta presso il sistema imprenditoriale mostra come il mondo delle imprese, indichi, quali possibili elementi di sviluppo per le strategie innovative, il miglioramento delle infrastrutture e dei trasporti, delle reti telematiche e una maggiore disponibilità/fruibilità di finanziamenti sia a fondo perduto che a mutuo agevolato. Emerge, inoltre, la difficoltà nella collaborazione con le Università ed i centri di ricerca, oltre che nella disponibilità di risorse umane il cui profilo sia in linea con le esigenze aziendali.

Sono state riscontrate tuttavia alcune **eccellenze regionali** come ad esempio è il caso della filiera agro-alimentare. A fronte di tali positive indicazioni, tuttavia, è emerso che agli alti o altissimi gradi di specializzazione tecnica e tecnologica espressi dalle aziende di punta del territorio, non si affiancano, in media, adeguati impegni nell'area *marketing* e commerciale. Ne discende un quadro che potrebbe definirsi come di “**sviluppo frenato**”, in cui le ottime o, in alcuni casi, eccellenti attività di ricerca e sviluppo condotte dalle aziende, spesso in completa autonomia, restano ferme, o quasi, per carenza di possibilità di investimenti nella fase di produzione su larga scala e, soprattutto, nella fase di promozione dei prodotti sui mercati nazionali ed internazionali.

L'analisi condotta ha permesso anche una valutazione sulle innovazioni di *marketing*, di processo ed organizzative ed è emerso che il motivo principale alla base della decisione di apportare modifiche organizzative o di processo risiede nella necessità di adeguarsi a specifiche esigenze normative e/o a processi di certificazione. In sostanza, l'introduzione di innovazioni sembrerebbe essere riconducibile ad adeguamenti alle richieste del mercato, piuttosto che ad analisi approfondite sul miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del processo produttivo.

Il documento “**Le strategie di R&I per la specializzazione intelligente**”, al fine supportare le evidenze emerse dalle analisi del contesto ed elaborare una “*vision* condivisa per il futuro della regione”, propone di applicare l'esercizio metodologico, indicato dalla Guida RIS3, con riferimento alla “scatola tridimensionale” e al posizionamento del Molise rispetto alle tre dimensioni della crescita “intelligente, sostenibile ed inclusiva”.

Una buona chiave di lettura della posizione del Molise rispetto alle priorità Europa 2020, che è stata individuata nel vertice basso anteriore della “scatola tridimensionale”, è fornita del Prof. *Philip McCann*⁶ che propone per il rilancio di territori europei con posizionamento analogo: “Politiche di specializzazione intelligente basate su infrastrutture di comunicazione e focalizzate sui settori a media tecnologia; conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale; politiche di valorizzazione delle competenze relative incentrate sul turismo e sull'ambiente; politiche energetiche basate sulle rinnovabili; politiche di coesione sociale e territoriale focalizzate sullo sviluppo integrato del territorio e sulla pianificazione dei trasporti pubblici”.

E' sulla base, dunque, di tali indicazioni, che la Regione ha proceduto con la costruzione di una “*vision*” che qualificasse con l'aggettivo “verde” le trasformazioni da mettere in atto: i) orientamento della logica della “nuova costruzione” verso una logica incentrata sulla “ri-costruzione, ristrutturazione e consolidamento”; ii) potenziamento del settore dell'*Agrifood* attraverso una maggiore attenzione all'alta qualità; iii) integrazione dei servizi dell'industria del turismo con le emergenze culturali e naturalistiche regionali; iv) impiego diffuso dell'ICT, quale settore a basso impatto ambientale e con valore aggiunto trasversale.

A questi processi di cambiamento farà da corollario la promozione: di strategie energetiche, della sostenibilità dei trasporti, della efficiente gestione dei rifiuti, della valorizzazione delle qualità ambientali, storiche e paesaggistiche che connotano il contesto regionale.

⁶ Il Prof. Philip McCann, dell'Università di Groningen, è Consulente Speciale del Commissario per le politiche regionali Johannes Hahn, nonché tra i redattori della Guida ufficiale RIS3.

La sfida principale del Molise non consiste, dunque, nell'assumere un ruolo di polo tecnologico all'avanguardia ma, piuttosto, nel sostenere, a favore del settore produttivo, innovazioni di processo, innovazioni di *marketing* ed innovazioni organizzative.

E' alla luce di tale "vision" che la strategia per promuovere ricerca, innovazione e competitività nel sistema regionale individua dei motori di crescita ed innovazione (*driver*) in alcune aree applicative e specializzazioni produttive chiave per la Regione che possono essere ritenute ad alto potenziale di sviluppo per il territorio molisano. Si tratta nello specifico dei seguenti comparti: (i) Sistema agroalimentare; (ii) Industrie culturali e creative; (iii) Scienza della vita; (iv) Edilizia e costruzioni; (v) Sistema e filiera ICT; (vi) Trasporti e mobilità.

Le priorità strategiche individuate per lo sviluppo la ricerca e l'innovazione del sistema molisano sono:

1. **Innovazione e sostenibilità nei processi e prodotti agroalimentari** nel cui contesto individuare un insieme di attività che possano generare innovazione nel sistema produttivo agro-industriale, al fine di accrescerne la sostenibilità, l'efficienza e la competitività.
2. **Efficiente gestione delle risorse ambientali ed energetiche** che fa riferimento alla necessità di identificare soluzioni più performanti, anche in termini di efficienza energetica e idrica, nei diversi ambiti produttivi e di utilizzo di risorse naturali nella produzione, in modo da ridurre l'impatto ambientale;
3. **Salute, vita indipendente e attiva**; in tale contesto si persegue l'obiettivo di garantire diagnosi precoci, nuovi approcci terapeutici, una medicina personalizzata e preventiva, nonché l'utilizzo di biomateriali per applicazioni mediche e diagnostiche, per rispondere al fenomeno demografico dell'invecchiamento della popolazione ma anche dal desiderio di migliorare la qualità della propria vita. Allo stesso tempo, tale traiettoria di sviluppo è legata alla necessità di garantire modalità integrate di intervento per la presa in carico di persone in condizioni di non autosufficienza e precarie condizioni familiari, economiche e abitative e di implementare strumenti innovativi volti ad assicurare sostegno economico, servizi di cura domiciliari, assistenza alla persona ed interventi di promozione attiva per l'inclusione sociale;
4. **Processi creativi e nuovi modelli di business**; si intende in tale ambito valorizzare e rendere fruibile il consistente patrimonio storico-artistico-naturale esistente nella regione Molise e promuovere, attraverso il supporto delle tecnologie digitali, i processi creativi, sia in settori più inesplorati (ad esempio del turismo culturale), sia in settori maturi (ad esempio della moda o del *made in Italy*);
5. **Edifici e città intelligenti**; L'obiettivo è realizzare un eco-sistema urbano efficiente ed integrato, che coniughi tutela dell'ambiente, efficienza energetica e sostenibilità economica. La ricerca sarà pertanto orientata: (i) al risparmio energetico, alla costruzione di edifici efficienti ed alla generazione e rigenerazione di energia pulita; (ii) all'utilizzo di tecnologie e materiali sostenibili ed ecocompatibili; (iii) all'utilizzo di metodi e tecnologie innovative per la valutazione e la riduzione del rischio sismico; (iv) all'utilizzo di tecnologie innovative per il restauro ed il recupero architettonico.
6. **Agenda digitale**; la strategia punterà a rendere disponibile un'infrastruttura digitale, sia in termini di *hardware*, che di *software*. Obiettivi legati a tale driver sono, ad esempio, la ridu-

zione del digital divide, per altro in via di azzeramento, la possibilità di utilizzare sistemi interoperabili e di offrire servizi adeguati in funzione della disponibilità di connettività.

Un importante tema chiave per lo sviluppo è poi rappresentato dalle **tecnologie abilitanti o KET** (*Key Enabling Technologies*) che hanno una valenza sistemica in quanto sono in grado di innovare i processi, i prodotti ed i servizi in tutti i comparti del sistema regionale.

Lo sviluppo di tali tecnologie necessita di considerevoli investimenti di capitale e forza lavoro altamente specializzata oltretutto di solidi partenariati tra istituti di ricerca e mondo imprenditoriale. La Regione Molise mostra una certa debolezza in tema di diffusione delle KET in quanto risulta carente delle precondizioni che ne favoriscono lo sviluppo. Infatti il quadro che emerge dall'indagine S3, rappresenta una realtà imprenditoriale caratterizzata da prevalente presenza di piccole imprese che effettuano attività di ricerca occasionalmente, in risposta a esigenze di mercato; limitatezza degli investimenti privati in attività di ricerca e innovazione; carenza di figure professionali e di strutture (Università e Centri di ricerca) specializzate in materie tecnico scientifiche correlate alla Bioscienza, Nanoscienza, Infoscienza.

La programmazione per il settennio 14 – 20 dovrà pertanto puntare ad una serie di obiettivi concreti e realizzabili e di strumenti per stimolare un terreno fertile per l'innovazione favorendo la competitività delle imprese, quali:

- investimenti volti alla creazione di nuovi **servizi infrastrutturali** e al miglioramento di quelli esistenti con particolare riguardo ai collegamenti fisici e al potenziamento reale dei collegamenti telematici a banda larga;
- strumenti di **incentivazione pubblica fruibili** e caratterizzate da tempi di risposta compatibili con le attività aziendali di supporto all'innovazione;
- rafforzamento del sistema innovativo regionale, anche attraverso collaborazioni fra imprese e strutture di ricerca formalizzate con la costituzione di **partenariati**;
- sfruttamento della legislazione esistente nell'ambito della creazione di **reti di impresa**;
- incremento di **servizi e di competenze professionali** adeguate alle esigenze del territorio;
- rafforzamento delle **competenze manageriali** nelle imprese ad alto contenuto tecnologico;
- **strutture didattiche e di ricerca** in grado di colmare il *gap* di fabbisogno formativo in chiave tecnologica;
- implementazione di **interventi tesi a migliorare la qualità della vita di quanti offrono prodotti e servizi di qualità**.

Nell'ambito della strategia per una crescita intelligente la Regione Molise intende promuovere politiche per la competitività delle imprese regionali attraverso l'individuazione di nuove modalità di accesso ai mercati e a favore dell'internazionalizzazione delle imprese molisane, considerando anche i deludenti risultati dell'*export* dei prodotti regionali degli ultimi anni, condizionati particolarmente dalle difficoltà dell'industria della moda che ha visto contrarsi significativamente le esportazioni, e non compensati dall'aumento considerevole delle vendite dei prodotti agroalimentari. In questo ambito andranno favorite la creazione di reti e di sinergie tra filiere produttive per la costru-

zione di progetti di promozione dell'*export*, la partecipazione delle imprese a progetti di collaborazione internazionale a carattere anche integrato e intersettoriale.

Infine, rilanciare la capacità di investimento delle imprese, soprattutto se qualificata in termini di innovazione, non può prescindere dal dispiegare un'azione ampia e articolata per agevolare il rapporto delle imprese con il sistema bancario attivando strumenti dedicati per migliorare l'accesso al credito e al microcredito e sviluppare il mercato dei fondi di capitale di rischio per il finanziamento di *start up* innovative, di progetti di investimento ed espansione delle imprese.

Fondamento delle politiche per l'innovazione è il completamento del percorso che la regione sta compiendo per colmare il divario digitale e per poter offrire servizi sicuri a cittadini e imprese e favorire la diffusione e utilizzazione delle ICT. Le nuove tecnologie rappresentano inoltre l'ossatura di un vasto progetto di riforma e modernizzazione della pubblica amministrazione che costituisce condizione imprescindibile per lo sviluppo regionale.

A fronte di un impegno ampio verso la semplificazione e trasparenza dell'attività amministrativa, le azioni volte ad accrescere la capacità istituzionale e ad assicurare l'efficienza della pubblica amministrazione con riferimento specifico alla macropriorità "crescita intelligente", sostenute prioritariamente dalla politica ordinaria nazionale e regionale, si gioveranno anche del concorso delle risorse della politica di coesione. Ciò in particolare in relazione alla messa in atto di iniziative di sistema, di attività di sensibilizzazione all'adozione di strumenti e metodi funzionali al cambiamento, a tutti quegli aspetti che più direttamente incidono sull'efficacia degli investimenti in materia di innovazione, anche attraverso la realizzazione di progetti integrati di carattere sperimentale. In particolare, gli ambiti potenziali di intervento attengono ad alcuni progetti di miglioramento della *governance* ritenuti prioritari che, con riferimento alle imprese, riguardano la semplificazione dei rapporti con la pubblica amministrazione, l'unificazione della *governance* dei Consorzi industriali, centralizzando i servizi e migliorando le condizioni di insediamento, la creazione di un Osservatorio permanente per la raccolta delle criticità e dei disagi più ricorrenti delle imprese, l'istituzione di un tavolo di confronto tra Regione, imprese, Agenzia delle entrate per dirimere contenziosi che gravano sugli operatori molisani.

2.2.3. Crescita sostenibile

Verso questa macropriorità convergono le misure che attengono agli obiettivi tematici tipicamente ambientali, indirizzati a favorire la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (obiettivo tematico 4) e al contenimento degli effetti del cambiamento climatico (obiettivo tematico 5) con riferimento alla gestione sostenibile del suolo e alla gestione dei rischi (idrogeologico, incendi, sismico); misure volte a garantire i servizi ambientali ai cittadini (gestione dei rifiuti e delle risorse idriche) e finalizzate alla tutela della biodiversità e alla valorizzazione delle risorse naturalistiche e culturali nell'ottica anche di rafforzare il modello di fruizione turistica sostenibile del territorio regionale (obiettivo tematico 6); completano la strategia di crescita sostenibile le linee di intervento afferenti all'obiettivo tematico dedicato al miglioramento delle condizioni della mobilità (obiettivo tematico 7).

La Regione intende far confluire le risorse da stanziare sulla "Crescita Sostenibile" nell'obiettivo tematico 4 (15%), nell'obiettivo tematico 5 (9%) e nell'obiettivo tematico 6 (10%) per una inci-

denza complessiva pari al 34%. Conformemente a quanto previsto nell'Accordo di Partenariato, la Regione non imputa risorse all'obiettivo tematico 7.

Sono state già descritte le buone *performance* della regione Molise sul piano dei consumi di energia e della produzione da fonti alternative, in netta diminuzione i primi - in virtù sia dell'aumento dell'efficienza energetica nell'industria sia per la contrazione dei consumi conseguenti alla crisi - in forte aumento la seconda. Dal 2006 in poi il saldo tra energia prodotta e consumata è positivo e il Molise è riuscito autonomamente a soddisfare i propri bisogni energetici e ad esportare energia verso le altre regioni. Tuttavia, poiché, nonostante il buon rapporto tra produzione da FER e consumi finali lordi, il *surplus* di energia che si produce in regione dipende ancora quasi esclusivamente dalle centrali termoelettriche tradizionali, il Molise non si è ancora affrancato dalla necessità di importare materie prime. Sarà pertanto necessario continuare a perseguire un più esteso e diffuso risparmio energetico e uso razionale dell'energia per garantire il raggiungimento dell'obiettivo del 78,9% del rapporto tra produzione da FER e consumi finali lordi (nel 2011 al 67,4%) previsto al 2020 dal *burden sharing*⁷. A questo fine, è auspicabile adottare un mix di fonti, rafforzando in particolare la produzione da biomasse forestali e agricole, nel cui ambito andrà posta particolare attenzione alla migliore valorizzazione delle filiere produttive locali.

In tale ambito saranno programmati interventi sull'edilizia pubblica per l'efficientamento ed il risparmio energetico, interventi per l'utilizzazione di energie alternative mediante meccanismi di cogenerazione e trigenerazione, realizzazioni di reti intelligenti (*smart grids*) in ambito urbano per il controllo ed il monitoraggio dei consumi. Inoltre sarà affrontata anche l'importante sfida di rendere ecocompatibili le modalità di spostamento per migliorare il bilancio energetico e le prestazioni ambientali del sistema dei trasporti, oltre che rendere la vita dei cittadini più sana e sicura, anche attraverso la sensibilizzazione circa il legame tra mobilità urbana, inquinamento atmosferico e salute. Con riferimento sia alla qualità dell'aria sia alla qualità della vita dei cittadini, la strategia terrà conto delle esigenze di migliorare, in termini di efficienza e sostenibilità ambientale, gli aspetti connessi alla mobilità e ai trasporti, con riferimento alle aree urbane e prevalentemente nell'ambito di progetti integrati di scala locale incentivando sistemi di trasporto puliti, intelligenti e mobilità alternativa.

In relazione alle criticità ed alle problematiche riguardanti il dissesto idrogeologico, che interessano in modo diffuso gran parte del territorio regionale ed alla necessità di prevenire i rischi naturali e provvedere alla mitigazione dei fenomeni di erosione del suolo, la Regione intende in una logica di programmazione unitaria, operare a contrasto di questi fenomeni mediante le altre politiche finanziate da fonti nazionali (FSC) relativamente ad azioni di natura infrastrutturale e degli altri fondi SIE (FEASR) per azioni volte alla corretta gestione forestale e all'utilizzazione sostenibile dei terreni agricoli.

Gli interventi inquadrabili nell'ambito dell'OT 5 saranno pertanto finanziati dai fondi FSC e FEASR che agiranno rispettivamente: (i) mediante investimenti in infrastrutture per l'osservazione e la prevenzione dei rischi naturali e per la messa in sicurezza dei territori maggiormente esposti ai rischi; (ii) attivando in questo contesto misure agro e silvoambientali a supporto della gestione sostenibile del suolo. Per quanto riguarda il rischio sismico, invece, il POR interverrà prevalentemen-

⁷ Decreto 15 marzo 2012 del Ministero dello Sviluppo Economico

te per l'adeguamento degli edifici pubblici nelle aree urbane a maggiore concentrazione demografica.

In relazione all'obiettivo tematico 6 viene stabilito di rinunciare al finanziamento in ambito FESR del sistema di gestione dei rifiuti, in considerazione del fatto che nell'ambito della programmazione unitaria si farà ricorso alle risorse ordinarie e aggiuntive nazionali per il completamento del potenziamento dei sistemi di raccolta differenziata. Sempre con riferimento all'obiettivo tematico 6, la regione ha programmato una strategia di sviluppo prettamente improntata alla valorizzazione delle risorse e degli attrattori culturali anche in relazione alla necessità di dare impulso al turismo mediante l'incremento dell'attrattività regionale. Si intende quindi intervenire sia per il miglioramento della qualità dell'offerta sia per il rafforzamento della promozione e della visibilità dei luoghi, mettendo a punto adeguati e sostenibili sistemi di gestione a rete dei servizi culturali.

La “**messa in rete e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e paesaggistico delle destinazioni turistiche regionali**” viene perseguita attraverso la realizzazione di condizioni favorevoli all'attrazione di maggiori flussi turistici⁸: ciò trova adeguata rispondenza nelle valenze ambientali e culturali di cui la regione è dotata.

Gioca infatti a favore della filiera turismo-cultura-ambiente ma non solo, il ruolo che assumono nella strategia regionale i borghi e i centri storici che, infatti, costituiscono l'espressione più efficace della sinergia stretta tra stile di vita, coesione sociale, qualità ambientale che rappresenta l'essenza dell'attrattività turistica molisana e che a questo fine andrà valorizzata. Ai borghi e centri storici minori si demanda anche un ruolo fondamentale nell'assetto funzionale del territorio, rappresentando nodi strategici del sistema infrastrutturale e del sistema dei servizi a presidio della tenuta demografica delle aree interne.

Al centro della strategia è il sistema della *qualità* in relazione alle infrastrutture, ai servizi, alla fruizione dei beni naturalistici e culturali, al sistema della ricettività. Una riforma di grande rilievo, che incide sull'efficienza delle realizzazioni delle opere pubbliche, riguarda l'attivazione della Centrale Unica di Committenza, finalizzata a gestire le procedure di affidamento dei lavori pubblici, di beni, servizi e forniture sia per l'Ente Regione che per tutto il sistema pubblico molisano.

2.2.4. Crescita inclusiva

Le politiche europee per la crescita inclusiva perseguono obiettivi di promozione dell'occupazione e di sostegno alla mobilità dei lavoratori (obiettivo tematico 8), di rafforzamento dei sistemi di protezione e inclusione sociale e contrasto della povertà (obiettivo tematico 9), di potenziamento degli investimenti in competenze, istruzione e apprendimento permanente (obiettivo tematico 10).

⁸ Una attenta politica di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale mira a produrre effetti positivi sull'economia del turismo regionale. Secondo il Rapporto Unioncamere sulle risorse del Molise, nel 2011 la percentuale delle imprese turistiche registrate sul totale regionale era pari al 6,0%, a fronte di una media nazionale del 6,6%. L'incidenza del turismo sul settore del terziario risulta invece maggiore della media nazionale, con un valore del 14,1% a fronte di 12,1%.

In merito all'offerta di posti letto, secondo i dati Istat, la regione presenta una ridotta offerta pari a 35,8 posti letto ogni mille abitanti, a fronte dei 58,4 del Mezzogiorno e dei 78,1 del dato Italia. I dati relativi alla permanenza media dei turisti ha registrato un valore di 3,26 notti a fronte delle 4,20 del Mezzogiorno e del 3,73 della media Italia. La regione presenta, quindi, un minore attrattività rispetto alle altre realtà del Mezzogiorno.

La Regione Molise nell'ambito del POR FESR ha limitato lo sviluppo delle politiche per una crescita Inclusiva all'interno dell'obiettivo 9 che persegue attraverso l'Asse VII "promozione di politiche per l'inclusione sociale".

La Regione Molise evidenzia una densità abitativa di circa 70,7 abitanti per Km² ; solo il 33% circa della popolazione regionale risiede nei tre centri maggiori ed il restante 67% risulta distribuita nei 133 comuni minori della regione. Questo modello insediativo determina una difficoltà di accesso ai servizi essenziali da parte della popolazione delle aree periferiche (nelle quali risultano censiti 54 dei 136 comuni della Regione).

All'interno del POR FESR saranno implementate politiche volte allo sviluppo di modelli abitativi sociali in favore delle categorie a rischio di esclusione.

Questa strategia di inclusione, nell'ambito del POR FESR viene attivata in stretta sinergia ed integrazione con le politiche promosse nell'ambito dell'FSE in materia di sistemi di protezione e rilancio dell'occupazione di specifici *target* della popolazione (donne, giovani, immigrati, etc).

Nel box seguente si richiama brevemente la situazione di contesto e le politiche da attivare attraverso il FSE che hanno però un legame molto stretto con quanto promosso attraverso il FESR.

La strategia di Inclusione sociale promossa attraverso il FSE

In materia di occupazione gli indicatori regionali rappresentano un quadro in generale migliore rispetto al Mezzogiorno con valori che, tuttavia, risultano di frequente al di sotto della media nazionale e tendenze tra il 2010 e il 2012 ad un incremento delle criticità per effetto della negativa congiuntura. Particolarmente preoccupanti risultano la difficoltà di accesso delle donne al mercato del lavoro e l'elevato tasso di lavoro irregolare, in questo caso superiore al valore medio del Mezzogiorno; i tassi di occupazione e disoccupazione giovanile mostrano invece una situazione fortemente critica se paragonati ai livelli nazionali e di poco migliore a quella del Mezzogiorno. L'approccio con cui la Regione intende porre in essere la strategia riferita alla macroarea "crescita inclusiva", si fonda sulla consapevolezza della necessità di rafforzare le integrazioni e interrelazioni tra occupazione, istruzione/formazione e *welfare* e di procedere contestualmente verso obiettivi di medio lungo termine a favore di una migliore strutturazione dei sistemi che attengono e/o incidono sul mercato del lavoro e di breve termine, mediante progetti di carattere integrato finalizzati alla realizzazione di politiche attive in materia di occupazione formazione e inclusione sociale.

Secondo questo approccio la Regione Molise ha già avviato il Piano integrato "Giovani Molise" 2011-2013, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, indirizzato a favorire l'integrazione fra le politiche per lo sviluppo del territorio, le politiche del lavoro e le politiche della formazione, prevedendo il rafforzamento degli uffici di *placement*, una migliore aderenza dell'offerta formativa ai fabbisogni del sistema imprenditoriale, incrementando le misure a favore di *target* particolarmente svantaggiati di giovani; promuovendo e sviluppando il contratto di apprendistato come principale strumento di accesso al mercato del lavoro in stretta relazione con i fabbisogni formativi e professionali manifestati dalle imprese del territorio.

I giovani continueranno a rappresentare una priorità per la Regione anche nell'ambito della programmazione 2014-2020 con la presa in carico dell'ampia gamma di criticità che accompagna le fasi dell'istruzione, della formazione e dell'accesso al lavoro dei giovani molisani, dal contrasto ad ogni forma di dispersione scolastica, al rafforzamento delle competenze nelle aree culturali maggiormente deficitarie, quali lingue straniere, scienze e tecnologie, matematica, all'accesso a percorsi professionalizzanti per la costruzione di *skills* innovativi in materia di agricoltura, economia verde e blu, cultura, ambiente, ambito socio-assistenziale, al contrasto dell'inattività giovanile (giovani che non studiano né lavorano) mediante misure del tipo "garanzia giovani" (*Youth guarantee*) promosse dalla Commissione europea. Per quest'ultimo aspetto si tratterà di assicurare ad ogni giovane che finisce gli studi o al giovane disoccupato un percorso di orientamento e inserimento al lavoro attraverso forme di apprendistato, tirocini di qualità, finanziamento delle *start-up*, accesso a corsi formativi realmente qualificanti.

Saranno messe in atto misure a sostegno dell'occupazione strettamente connesse alle politiche di sviluppo del territorio, valorizzando le peculiarità e le eccellenze presenti nei diversi contesti regionali attraverso la realizzazione di progetti di filiera e sviluppo locale nelle aree di crisi e svantaggiate, l'attivazione di iniziative di formazione e lavoro volte a favorire l'impiego e il reimpiego di lavoratori disoccupati e inoccupati, di azioni di formazione continua nell'ambito dei pacchetti integrati per investimenti, l'acquisizione di servizi reali e formazione, prevedendo anche misure di sostegno dell'invecchiamento attivo che consentano di creare compensazioni tra l'assunzione di giovani lavoratori e il mantenimento di quelli più anziani; sarà favorita la formazione di nuova manodopera che possa dare continuità a mestieri e professioni coerenti con la vocazione e le tradizioni territoriali. Alle politiche per l'autoimprenditorialità andrà dedicato un *focus* specifico, integrando l'offerta di servizi, le misure di accesso al credito e microcredito con percorsi formativi dedicati che tengano conto anche delle possibilità di sviluppo di imprese innovative nelle aree del *welfare*.

I processi di innovazione del sistema delle imprese molisane saranno accompagnati da misure per favorire l'accrescimento delle competenze del capitale umano in tutti quei settori di punta per l'economia regionale, promuovendo progetti di alta formazione e di ricerca di base e applicata per favorire innovazione e competitività attraverso l'attivazione di strumenti per l'alta formazione quali master, *vaucher* per alta formazione, borse per attività di ricerca, dottorati di ricerca, in un regime di collaborazione tra imprese e centri di ricerca regionali, favorendo anche la partecipazione a *network* nazionali e internazionali di ricerca. Con riferimento al sistema dell'istruzione anche la scuola sarà oggetto di un programma di qualificazione e modernizzazione che faccia leva su identità territoriali, intelligenze urbane e tecnologie didattiche evolute (centri scolastici digitali, classi 2.0).

Le politiche del lavoro saranno declinate anche verso la dimensione della qualità della vita e dell'inclusione sociale favorendo l'inserimento nel mercato del lavoro dei soggetti più deboli e svantaggiati quali le donne, mediante interventi per sostenere il lavoro a distanza e la flessibilità negli orari di lavoro e per la conciliazione del lavoro con gli impegni della famiglia, promuovendo da parte di imprese pubbliche e private l'attivazione di servizi che tengano conto delle necessità familiari. Un'attenzione particolare sarà dedicata all'inserimento della popolazione immigrata, in risposta al fenomeno recente per la Regione Molise, che richiede, con un riferimento prevalente ai centri urbani, l'adozione di strumenti *ad hoc* affinché sia garantito il pieno inserimento dei cittadini stranieri nel contesto sociale e produttivo.

3. LA STRUTTURA DEL POR FESR 2014-2020

3.1. GENERALITÀ

Per valutare gli avanzamenti nel perseguimento della Strategia Europa 2020, la Commissione europea individua una serie di indicatori che attengono ai temi dell'occupazione, degli investimenti in R&S, dei cambiamenti climatici e dell'efficienza energetica, dell'istruzione e della povertà, in relazione ai quali sono stati fissati differenti *target* per Paese Membro all'interno degli specifici Piani Nazionali di Riforma.

L'analisi di contesto precedentemente esposta ha evidenziato la presenza di numerose aree di criticità nella Regione Molise negli ambiti sopra menzionati che di seguito si esplicitano con riferimento ai *target* previsti. Nell'impostare le linee strategiche della programmazione 2014-2020, le scelte regionali tengono conto della necessità di fornire il massimo contributo al conseguimento dei *target* stabiliti a livello nazionale. Tuttavia, come già accennato, in un quadro di forte riduzione della disponibilità finanziaria per la Regione Molise, la scelta del programmatore è stata improntata al principio della concentrazione tematica al fine di ottimizzare l'impatto degli interventi programmati.

Si ricorda che la regolamentazione comunitaria dispone un vincolo di finanziamento (*ring fencing*) che, per la categoria di regioni in transizione, prescrive che almeno il 60% delle risorse (a livello nazionale) sia destinato agli obiettivi tematici 1, 2, 3 e 4 e di queste almeno il 15% all'obiettivo tematico 4 (Reg. FESR 1301/2013, art. 4 lett b). Inoltre viene stabilito che almeno il 5% delle risorse FESR assegnate a livello nazionale sia destinato ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile.

Pertanto nel rispetto dei principi di concentrazione tematica e sulla base dell'analisi sulle criticità e problematiche del contesto regionale, la Regione ha scelto di corrispondere con la propria strategia a tutte e tre le macropriorità di Europa 2020, selezionando otto obiettivi tematici: l'1 il 2, il 3 il 4, il 5, il 6, il 9 e l'11.

Nei paragrafi seguenti verrà descritta la struttura del Programma e la sua articolazione in Assi, Obiettivi tematici, risultati attesi, azioni, indicatori adeguati alla misurazione dei risultati. Verrà inoltre data indicazione sul peso finanziario attribuito a ciascuna priorità tematica.

3.2. LE SCELTE PROGRAMMATE PER ASSI PRIORITARI E OBIETTIVI TEMATICI ARTICOLATE ALL'INTERNO DELLE PRIORITÀ EUROPA 2020

In riferimento agli 11 Obiettivi tematici nei quali il RRDC 1303/2013 articola le priorità della Strategia Europa 2020 per una "Crescita Intelligente, Sostenibile ed inclusiva", la Regione Molise ha scelto di adottare 8 degli undici Obiettivi tematici.

Il quadro strategico individuato per il POR FESR viene pertanto a configurarsi nel modo seguente:

Tab. 3.1 Articolazione in Assi Prioritari ed Obiettivi Tematici del POR FESR Molise 2014 – 2020

Asse	Obiettivo tematico ex art. 9 RRDC
I. Ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione	1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
II. Agenda Digitale	2. Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime
III. Competitività del Sistema produttivo	3. Accrescere la competitività delle PMI:
IV. Energia sostenibile e qualità della vita	4. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori
V. Sviluppo urbano	5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi ⁹
VI. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per accrescere la competitività turistica del territorio regionale	6. Tutela dell'Ambiente e valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali
VII. Promozione di politiche di inclusione sociale	9. Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni discriminazione ¹⁰
VIII. Rafforzamento della capacità amministrativa	11. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici relativi all'attuazione del FESR, affiancando le azioni svolte nell'ambito del FSE per rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza della pubblica amministrazione.
IX. Assistenza Tecnica per l'efficiente ed efficace attuazione del PO	

Si fa rilevare come, nel rispetto delle indicazioni nazionali contenute nell'AdP (Accordo di Partenariato), la Regione abbia scelto di non realizzare interventi infrastrutturali nell'ambito delle priorità di investimento dell'Obiettivo 7 "Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete". Ciò in quanto, la dimensione finanziaria molto contenuta del programma, unitamente ai tempi realizzativi ed alla complessità attuativa e gestionale delle infrastrutture, hanno suggerito di realizzare tale tipologia di interventi attraverso il concorso delle risorse di fonte nazionale (in particolare il FSC 2014 – 2020) e regionale. Iniziative per il trasporto sostenibile di tipo "leggero" verranno comunque realizzate nell'ambito dell'Asse IV del POR FESR che prevede interventi (affidenti all'OT 4) per le energia sostenibile e per la qualità della vita.

Nella tab. 3.2 viene evidenziato in che modo la Regione Molise abbia orientato la propria strategia e le risorse a sua disposizione in riferimento alle macropriorità della Crescita Intelligente, Sostenibile ed Inclusiva ed agli obiettivi tematici previsti dal RRDC (Art. 9). Si sottolinea pertanto che:

⁹ Nell'ambito dell'Asse V, in fase di attuazione saranno utilizzate anche risorse degli altri obiettivi tematici.

¹⁰ Idem della nota 9, fatti salvi gli ambiti esclusivamente dedicati alle aree urbane

1. per quanto concerne la **Crescita Intelligente**, la Regione ha stabilito di assumere tutti gli obiettivi tematici ad essa afferenti: l'1, il 2 ed il 3, stanziando nel complesso il **54%** delle risorse disponibili su tali obiettivi;
2. in tema di **Crescita Sostenibile**, la Regione individua quale prioritaria la strategia per favorire il risparmio energetico nell'edilizia pubblica, l'efficientamento energetico e gli interventi in materia di trasporto sostenibile in ambito urbano. Inoltre verranno realizzati interventi strategici nelle aree urbane a maggiore concentrazione di popolazione nell'ambito dell'Obiettivo tematico 5, per la riduzione del rischio sismico;

La Regione nel rispetto dei vincoli di concentrazione assegna all'obiettivo 4 il 15% delle risorse del Programma; contestualmente all'**Asse urbano** viene assegnato il 9% delle risorse disponibili, nel rispetto del vincolo regolamentare (Reg 1301/2013 art. 7 comma 4). Allo sviluppo urbano concorrono tuttavia anche interventi programmati all'interno dei restanti obiettivi tematici.

Infine ai fini della promozione di una "Crescita Sostenibile" si sostengono interventi programmati all'interno dell'Obiettivo tematico 6 e relativi alla valorizzazione degli attrattori culturali e naturali e la promozione della competitività delle destinazioni turistiche regionali. All'obiettivo 6 viene assegnato il 10% delle risorse programmate. Tali interventi potranno anche contribuire alla strategia di sviluppo delle aree interne.

3. nel complesso quindi la Regione assegna un peso finanziario del **69%** ai primi quattro obiettivi tematici, nel rispetto del **principio di concentrazione** (*ring fencing* pari al 60% a livello di stato membro);
4. per quanto concerne la "**Crescita Inclusiva**" la Regione ha selezionato l'obiettivo 9 per la realizzazione gli interventi (che potranno riguardare anche le Aree Interne) per sostenere i servizi per la popolazione a rischio di marginalizzazione e contrastare il disagio abitativo. Sono assegnate all'obiettivo 9 il 5% delle risorse disponibili.

Tab. 3.2 POR FESR Molise 2014 - 2020: Quadro della ripartizione delle risorse sugli Obiettivi di Europa 2020 e sugli Obiettivi Tematici ex articolo 9 del RRDC (1303/2013)

Obiettivi Europa 2020	Obiettivi Tematici	Risorse programmate (rispetto ai valori indicativi attuali)	
		Valore assoluto	quota %
Crescita Intelligente	1. Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	15.276.000	15,00%
	2. Agenda Digitale	7.128.800	7,00%
	3. Competitività dei sistemi produttivi	32.588.800	32,00%
	Totale	54.993.600	54,00%
Crescita Sostenibile	4. Energia sostenibile e qualità della vita	15.276.000	15,00%
	5. Clima e rischi ambientali	9.165.600	9,00%
	6. Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali	10.184.000	10,00%
	7. Mobilità sostenibile di persone e merci	0	0,00%
	Totale	34.625.600	34,00%
Crescita Inclusiva	8. Occupazione	0	0,00%
	9. Inclusione sociale e lotta alla povertà	5.092.000	5,00%
	10. Istruzione e formazione	0	0,00%
	Totale	5.092.000	5,00%
Rafforzamento Capacità amministrativa ed Assistenza Tecnica	11. Capacità istituzionale e amministrativa	3.055.200	3,00%
	11. Assistenza Tecnica	4.073.600	4,00%
	Totale	7.128.800	7,00%
TOTALE POR FESR		101.840.000	100,00%

3.3. IL QUADRO PROGRAMMATICO

La tabella 3.3 di seguito riportata, mostra la gerarchizzazione degli obiettivi del PO FESR Molise, partendo dagli Assi Prioritari che si riferiscono agli otto obiettivi tematici selezionati e dai quali discendono i risultati attesi e le azioni individuate per conseguire tali risultati (obiettivi specifici). La selezione dei risultati attesi e delle conseguenti azioni discende dalla versione di bozza dell'Accordo di Partenariato e si fonda sulle indicazioni fornite nei tavoli di Partenariato nazionali. Va a questo proposito rilevato che l'attuale versione dell'Accordo non stabilisce il collegamento tra le Priorità di Investimento nelle quali sono articolati gli 11 Obiettivi Tematici all'art. 5 del Reg. FESR 1301/2013 ed i risultati attesi individuati a livello centrale dall'Accordo stesso. Pertanto si è in attesa della trasmissione della versione più aggiornata del documento da parte del Mise-DPS per poter esplicitare la strategia regionale articolata in Assi, Obiettivi Tematici, Priorità di Investimento, Risultati Attesi (Obiettivi specifici), Azioni, Risorse.

In relazione alla Tabella 3.3. si deve ricordare che:

1. Quota parte delle risorse dell'Asse IV (mobilità sostenibile nelle aree urbane) dovrà essere destinata esclusivamente allo sviluppo delle aree urbane;
2. Per lo sviluppo urbano, oltre alle risorse destinate all'Asse stesso, potranno essere utilizzate risorse dei rimanenti assi
3. Le aree interne potranno beneficiare di risorse a valere su tutti gli Assi, ad eccezione delle riserve obbligatorie per le aree urbane.

La tabella 3.4 fornisce il collegamento dei risultati attesi e delle azioni agli indicatori di risultato (a livello di obiettivo specifico) e di output o realizzazione (a livello di azione).

In relazione al set di indicatori individuato si sottolinea che per quanto concerne l'obiettivo tematico 11 sono state inserite, a titolo indicativo, tutte le azioni previste in corrispondenza dei diversi risultati attesi nell'Accordo di Partenariato. La Regione Molise, infatti, non ha ancora formulato una scelta delle azioni da implementare, dal momento che ancora non è maturo l'esito del confronto tra Regioni e MISE – DPS relativamente alla scheda che articola i risultati attesi in Azioni per l'OT 11. In attesa di queste interlocuzioni con il MISE si riporta il set di azioni in modo esaustivo.

Tab. 3.3 Quadro sinottico della strategia del POR FESR Molise 2014 – 2020

Asse	Obiettivo Tematico	Risultato atteso	Azione	Importo assegnato	
				Quota %	Valore assoluto
Asse I. Ricerca Scientifica e Sviluppo Tecnologico	1	RA 1.1. - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	Sostegno (aiuti) alle attività di R&S delle imprese da realizzare in collegamento con altri soggetti dell'industria, della ricerca e dell'università, anche nell'ambito dei Distretti Tecnologici e dei Poli di Innovazione, per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi [azione da sviluppare in linea con i contenuti delle strategie di specializzazione intelligente [quota 5,5%]	11,00%	11.202.400
			Sostegno (aiuti) ai processi a valle del ciclo di innovazione delle imprese attraverso il finanziamento della di realizzazione di proof of concept , dell'industrializzazione dei risultati della ricerca e dell'applicazione di soluzioni innovative. [quota 5,5%]		
		RA 1.4. - Aumento dell'incidenza del portafoglio di specializzazioni innovative ad alto valore aggiunto in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza ed elevata capacità di impatto sul sistema produttivo	Sostegno alle iniziative <i>spin-off</i> della ricerca e industriali in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente, [in ambiti di specializzazione nei quali sia accertata l'esistenza di condizioni strutturali atte a garantire la sostenibilità di un modello basato sull'imprenditorialità tecnologica, quali il ciclo di vita della tecnologia, il regime tecnologico, le condizioni di mercato, le competenze residenti] [quota 4%]	4,00%	4.073.600
Totale Asse I – Obiettivo 1				15,00%	15.276.000

Asse	Obiettivo Tematico	Risultato atteso	Azione	Importo assegnato	
				Quota %	Valore assoluto
Asse II. Agenda Digitale	2*	RA 2.1 - Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea	Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria. [quota 1,5%]	1,50%	1.527.600
		RA 2.2 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)	Interventi di innovazione tecnologica dei processi interni alla Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, riguardanti in particolare la giustizia (informatizzazione del processo civile[1]), la sanità e i beni culturali, capaci di garantire i necessari standard di sicurezza e protezione di dati, anche razionalizzando i Data Center Pubblici (soprattutto a supporto della sanità e della giustizia) e gestendo i dati in cloudcomputing secondo soluzioni green (Collegamento con OT11 per le relative azioni di capacitazione). [quota 1,5%]	5,50%	5.601.200
			Realizzare servizi di e-Government interoperabili e integrati (<i>joined-up services</i>) progettati con cittadini e imprese, soluzioni di <i>e-procurement</i> , riguardanti, in particolare la sanità elettronica, telemedicina e giustizia digitale, valorizzando la logica del riuso e sostenendo l'adozione di applicazioni informatiche comuni fra più amministrazioni. Tali servizi includono soluzioni integrate per le <i>smart cities and communities</i> (non incluse nell'Obiettivo tematico 4). [quota 4%]		
Totale Asse II – Obiettivo 2				7,00%	7.128.800

Asse	Obiettivo Tematico	Risultato atteso	Azione	Importo assegnato	
				Quota %	Valore assoluto
Asse III. Competitività del sistema Produttivo	3*	RA 3.1 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale [di rapida e semplificata esecuzione e con ricadute immediate sui sistemi imprenditoriali territoriali, finalizzati al consolidamento e sviluppo della base produttiva] [quota 12%]	12,00%	12.220.800
		RA 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri (IDE)	Progetti di promozione dell' <i>export</i> [finalizzati a creare reti di imprese e sinergie tra filiere produttive, incluse quelle agricole, agro-alimentari, forestali e ittiche, attraverso la valorizzazione dei canali di incontro tra domanda e offerta, il miglioramento dell'accesso a servizi di informazione, orientamento, affiancamento, consulenza e promozione per l'internazionalizzazione rivolti alle imprese] [quota 2%]	2,00%	2.036.800
		RA 3.5 - Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese a carattere innovativo	Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso le istituzioni di microfinanza per la microimpresa ed il microimpiego. [L'azione dà priorità a start-up innovative o creative nell'idea imprenditoriale, nelle forme di gestione, nei prodotti o processi. Fra gli ambiti di intervento: green economy, ecoinnovazione, economia a bassa intensità di carbonio e promozione di un efficace dell'uso delle risorse, quelli della cultura e della creatività. Le misure possono essere mirate a categorie identificate di lavoratori svantaggiati quali disoccupati di lunga durata, donne residenti in aree a bassa occupazione femminile, giovani inoccupati] [quota 9%]	15,00%	15.276.000
			Promozione di forme di collaborazione duratura e strutturata tra gruppi di imprese organizzate su base territoriale, settoriale e di filiera, attraverso l'incentivo all'acquisto e realizzazione di "beni di club", e/o la condivisione di servizi specialistici [quota 6%]		
	RA 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito	Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi <i>pre-seed</i> , <i>seed</i> , e <i>early stage</i> [quota 3%]	3,00%	3.055.200	
Totale Asse III. – Obiettivo 3				32,00%	32.588.800

Asse	Obiettivo Tematico	Risultato atteso	Azione	Importo assegnato	
				Quota %	Valore assoluto
Asse IV. Energia Sostenibile e qualità della vita	4	RA 4.1 - Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o interi quartieri, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (<i>smart buildings</i>) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di <i>mix</i> tecnologici [quota 3%]	6,50%	6.619.600
			Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico [quota 2%]		
			Ammodernamento della rete di illuminazione pubblica: sostituzione delle fonti luminose con sistemi improntati al risparmio energetico per maggiore efficienza e durata e alla riduzione dell'inquinamento luminoso; installazione di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete) [quota 1,5%]		
		RA 4.3 - Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	Realizzazione di reti di trasporto dell'energia e apparati complementari provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio (<i>smart grids</i>) come infrastruttura delle "città" e delle "aree rurali" intelligenti a basse emissioni" – <i>smart cities</i> e <i>communities</i> [quota 1%]	2,00%	2.036.800
			Realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a impianti di produzione da FER [quota 1%]		
RA 4.4 - Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia	Promozione dell'efficientamento energetico anche tramite teleriscaldamento e teleraffrescamento e l'installazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione, inclusi quelli a servizio di aziende agricole o loro forme associative [quota 1,5%]	1,50%	1.527.600		
RA 4.6 - Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio destinate alla mobilità collettiva e relativi sistemi di trasporto [quota 3,5%]	5,00%	5.092.000		
	Interventi di mobilità sostenibile urbana promuovendo l'utilizzo di veicoli a basso impatto ambientale nel trasporto pubblico anche attraverso il rinnovamento delle flotte e incentivando servizi di mobilità condivisa [quota 1,5%]				
Totale Asse IV. – Obiettivo 4				15,00%	15.276.000

Asse	Obiettivo Tematico	Risultato atteso	Azione	Importo assegnato	
				Quota %	Valore assoluto
Asse V.Sviluppo Urbano	5	RA 5.3 Ridurre il rischio incendi e il rischio sismico	Interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti[2] pubblici/privati ubicati nelle aree maggiormente a rischio [quota 8%]	9,00%	9.165.600
			Interventi di microzonazione sismica e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso meccanismi di allerta precoce [quota 1%]		
Totale Asse V. – Obiettivo 5				9,00%	9.165.600
Asse VI. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per accrescere la competitività turistica del territorio regionale	6	RA 6.7 -Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali[3]	Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (parchi e aree protette in ambito terrestre e marino) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo [quota 2%]	2,50%	2.546.000
			Creazione di servizi e/o sistemi innovativi di fruizione delle risorse, anche attraverso l'adozione di tecnologie avanzate [quota 0,5%]		
		RA 6.8 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali	Interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo [quota 5%]	5,00%	5.092.000
		RA 6.9 Migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione sistemica ed integrata di risorse e competenze territoriali	Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese nella costruzione di un prodotto turistico unitario, anche sperimentando modelli innovativi quali <i>dynamic packaging, marketing networking, tourism information system, customer relationship management</i> **[quota 2,5%]	2,50%	2.546.000
Totale Asse VI. – Obiettivo 6				10,00%	10.184.000
Asse VII. Promozione di politiche di inclusione sociale	9	RA 9.4 - Riduzione del numero di famiglie in condizioni di disagio abitativo	Sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi (quali, a titolo esemplificativo, <i>cohousing</i> , borgo assistito, altre tipologie di abitare assistito), finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target (ad esempio residenzialità delle persone anziane, l'inclusione per gli immigrati, la prima residenzialità di soggetti in uscita dai servizi sociali, donne vittime di violenza) [quota 4%]	5,00%	5.092.000
			Sostegno all'adeguamento infrastrutturale per il miglioramento dell'abitare a favore di persone con disabilità [quota 1%]		
Totale Asse VII. – Obiettivo 9				5,00%	5.092.000

Asse	Obiettivo Tematico	Risultato atteso	Azione	Importo assegnato	
				Quota %	Valore assoluto
Asse VIII. Rafforzamento della Capacità amministrativa	11	RA 11.2 - Riduzione degli oneri amministrativi e regolatori		3,00%	3.055.200
		RA 11.3 - Miglioramento della qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione			
		RA 11.4 - Aumento dei livelli di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione			
Totale Asse VIII. – Obiettivo 11				3,00%	3.055.200
Asse IX. Assistenza Tecnica per l'efficiente ed efficace attuazione del PO	11	RA. 11.5 Miglioramento della <i>governance</i> multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi	Implementazione dei "Piani di miglioramento tecnico-amministrativo" adottati al fine di adeguare e potenziare le competenze delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati [quota da definire]	4,00%	4.073.600
			Attivazione di modalità di reclutamento dedicate per il rafforzamento delle strutture impegnate nella programmazione e gestione degli interventi. [quota da definire]		
			Diffusione di metodi di valutazione appropriati (analisi ex-ante, in itinere ed ex-post) al fine di rafforzare le competenze e le capacità delle strutture tecniche delle amministrazioni per la realizzazione diretta di valutazioni e per l'affidamento di valutazioni e/o ricerche valutative con l'utilizzo dei Nuclei di Valutazione, come strumento di valutazione diretta e/o di supporto alla definizione di linee guida per valutazioni effettuate da altri soggetti [quota da definire]		
			Attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato [quota da definire]		
			Azioni mirate di rafforzamento delle competenze e di promozione e incentivo per il maggiore e pieno utilizzo delle centrali di committenza ed il ricorso alle stazioni uniche appaltanti [quota da definire]		
Totale Asse IX. – Obiettivo 11				4,00%	4.073.600
Totale POR FESR MOLISE 2014 - 2020				100,00%	101.840.000

Tavola 3.4. Il set di indicatori di risultato e di output individuato per il Programma

Obiettivo Tematico	Risultato atteso	Indicatori di risultato ¹¹	Azione	Indicatori di Output ¹²
1	RA 1.1. - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	<ul style="list-style-type: none"> - Intensità della spesa privata in R&S: Spesa privata in R&S su addetti per attività economica. Fonte: ISTAT - N. di marchi e disegni industriali sul numero delle imprese. Fonte: Eurostat - Uffici brevetti e marchi 	<p>Sostegno (aiuti) alle attività di R&S delle imprese da realizzare in collegamento con altri soggetti dell'industria, della ricerca e dell'università, anche nell'ambito dei Distretti Tecnologici e dei Poli di Innovazione, per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi [azione da sviluppare in linea con i contenuti delle strategie di specializzazione intelligente]</p> <p>Sostegno (aiuti) ai processi a valle del ciclo di innovazione delle imprese attraverso il finanziamento della di realizzazione di proof of concept , dell'industrializzazione dei risultati della ricerca e dell'applicazione di soluzioni innovative.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di imprese che ricevono un sostegno; - Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni); - Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni; - Numero di nuovi ricercatori negli enti sostenuti.
	RA 1.4. - Aumento dell'incidenza del portafoglio di specializzazioni innovative ad alto valore aggiunto in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza ed elevata capacità di impatto sul sistema produttivo	<ul style="list-style-type: none"> - Rapporto tra numero di spin-off e di ricercatori/ professori delle università di origine (Fonte: MIUR); - Tasso di natalità delle imprese nei settori <i>knowledge intensive</i> (Fonte Eurostat) 	<p>Sostegno alle iniziative <i>spin-off</i> della ricerca e industriali in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente, [in ambiti di specializzazione nei quali sia accertata l'esistenza di condizioni strutturali atte a garantire la sostenibilità di un modello basato sull'imprenditorialità tecnologica, quali ciclo di vita della tecnologia, regime tecnologico, condizioni di mercato, competenze residenti]</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di nuovi ricercatori negli enti sostenuti; - Numero di ricercatori che operano in infrastrutture di ricerca migliorate; - Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca; - Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione.

¹¹ La definizione degli indicatori di risultato è stata effettuata nel PO Molise sulla base del set di indicatori individuato nell'AdP con riferimento agli obiettivi specifici (risultati attesi) assunti all'interno di ciascun OT.

¹² La scelta degli indicatori di *output* attraverso i quali monitorare l'attuazione del PO è stata effettuata con riferimento alle azioni programmate e sulla base degli indicatori comuni di *output* ai sensi dell'Allegato I del Reg. FESR 1301/13

Obiettivo Tematico	Risultato atteso	Indicatori di risultato ¹¹	Azione	Indicatori di Output ¹²
2	RA 2.1 - Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea	<ul style="list-style-type: none"> - % copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps (e almeno 100), per tipologia (<i>wired</i> e <i>wireless</i>). Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - % di famiglie e unità locali delle imprese abbonate a 30 e 100 Mbps. Fonte: Agcom 	Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di unità abitative aggiuntive con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps; - Numero di imprese operanti nelle aree produttive con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps
	RA 2.2 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)	<ul style="list-style-type: none"> - % cittadini che utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico. Fonte: Istat - % di notifiche trasmesse in formato digitale nel processo telematico civile, tributario e penale. Fonte: Ministero della Giustizia 	<p>Interventi di innovazione tecnologica dei processi interni alla Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, riguardanti in particolare la giustizia (informatizzazione del processo civile, la sanità e i beni culturali) capaci di garantire i necessari standard di sicurezza e protezione di dati, anche razionalizzando i Data Center Pubblici (soprattutto a supporto della sanità e della giustizia) e gestendo i dati in <i>cloudcomputing</i> secondo soluzioni <i>green</i> [Collegamento con OT11 per le relative azioni di capacitazione].</p> <p>Realizzare servizi di <i>e-Government</i> interoperabili e integrati (<i>joined-up services</i>) e progettati con cittadini e imprese, soluzioni di <i>e-procurement</i>, riguardanti, in particolare la sanità elettronica, telemedicina e giustizia digitale, valorizzando la logica del riuso e sostenendo l'adozione di applicazioni informatiche comuni fra più amministrazioni. Tali servizi includono soluzioni integrate per le <i>smart cities and communities</i> (non incluse nell'O. T. 4).</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di strutture pubbliche che hanno fruito di interventi di innovazione tecnologica - Numero di strutture che hanno progettato e realizzato servizi di <i>e-government</i> ed <i>e-procurement</i>

Obiettivo Tematico	Risultato atteso	Indicatori di risultato	Azione	Indicatori di Output
3	RA 3.1 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	<ul style="list-style-type: none"> - Valore aggiunto per attività economica su PIL. Fonte: ISTAT (effetto diretto sulla quota di V.A. dall'investimento supportato) 	Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale [di rapida e semplificata esecuzione e con ricadute immediate sui sistemi imprenditoriali territoriali, finalizzati al consolidamento e sviluppo della base produttiva]	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato; - Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa
	RA 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri (IDE)	<ul style="list-style-type: none"> - Grado di apertura commerciale dell'industria manifatturiera e del settore agroalimentare: Export totale e Import di beni intermedi su valore aggiunto. Fonte: Istat 	Progetti di promozione dell'export [finalizzati a creare reti di imprese e sinergie tra filiere produttive, incluse quelle agricole, agro-alimentari, forestali e ittiche, attraverso la valorizzazione dei canali di incontro tra domanda e offerta, il miglioramento dell'accesso a servizi di informazione, orientamento, affiancamento, consulenza e promozione per l'internazionalizzazione rivolti alle imprese]	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno (finalizzato all'internazionalizzazione)
	RA 3.5 - Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese a carattere innovativo	<ul style="list-style-type: none"> - Dimensione media in termini di addetti delle PMI. Fonte: Istat [incremento collegato all'azione programmata] - Valore degli investimenti in capitale di rischio early stage in percentuale del Pil. Fonte: Istat 	Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso le istituzioni di microfinanza per la microimpresa ed il microimpiego. [L'azione dà priorità a <i>start-up</i> innovative o creative nell'idea imprenditoriale, nelle forme di gestione, nei prodotti o processi. Fra gli ambiti di intervento: <i>green economy</i> , ecoinnovazione, economia a bassa intensità di carbonio e promozione di un efficace dell'uso delle risorse, quelli della cultura e della creatività. Le misure possono essere mirate a categorie identificate di lavoratori svantaggiati quali disoccupati di lunga durata, donne residenti in aree a bassa occupazione femminile, giovani inoccupati]	<ul style="list-style-type: none"> - Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno; - Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario ; - Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno; - Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione; - Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato ; - Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa.

Obiettivo Tematico	Risultato atteso	Indicatori di risultato ¹¹	Azione	Indicatori di Output ¹²
Segue OT3	Segue RA 3.5	Vedi sopra Indicatori di risultato RA 3.5	Promozione di forme di collaborazione duratura e strutturata tra gruppi di imprese organizzate su base territoriale, settoriale e di filiera, attraverso l'incentivo all'acquisto e realizzazione di "beni di club", e/o la condivisione di servizi specialistici	- Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa
	RA 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito	<ul style="list-style-type: none"> - Quota valore fidi globali utilizzati da imprese afferente alla classe inferiore a 200.000 euro. Fonte: Banca d'Italia - Impieghi bancari sul Pil. Fonte: Banca d'Italia [L'indicatore (Quota di aziende e Produzione Lorda Vendibile delle imprese aderenti a strumenti di ingegneria finanziaria) sarà adottato a livello di singolo PO] 	Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi <i>pre-seed</i> , <i>seed</i> , e <i>early stage</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario; - Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno; - Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni).
4	RA 4.1 - Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	- Consumi finali di energia per industria, trasporti, edilizia civile di cui PA. Fonte: ENEA-Istat	Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o interi quartieri, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (<i>smart buildings</i>) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di <i>mix</i> tecnologici	- Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici
			Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico	- Capacità aggiuntiva di produzione di energia da fonti rinnovabili (destinata all'autoconsumo)

Obiettivo Tematico	Risultato atteso	Indicatori di risultato ¹¹	Azione	Indicatori di Output ¹²
Segue OT4	Segue RA 4.1	Vedi sopra Indicatori di risultato RA 4.1	Ammodernamento della rete di illuminazione pubblica: sostituzione delle fonti luminose con sistemi improntati al risparmio energetico per maggiore efficienza e durata e alla riduzione dell'inquinamento luminoso; installazione di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)	<ul style="list-style-type: none"> - Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici (nelle aree oggetto di intervento) - Numero delle strutture (abitazioni, edifici, imprese) che hanno beneficiato delle iniziative realizzate
	RA 4.3 - Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	- Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili. Fonte: Terna-Istat	Realizzazione di reti di trasporto dell'energia e apparati complementari provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio (<i>smart grids</i>) come infrastruttura delle "città" e delle "aree rurali" intelligenti a basse emissioni" – <i>smart cities e communities</i>	- Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici
	RA 4.4 - Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia	- Consumi di energia coperti da cogenerazione. Fonte: Terna-Istat	Realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a impianti di produzione da FER	- Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra
	RA 4.6 - Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	- Utilizzo di mezzi pubblici. Fonte: Istat, Indagine multi-scopo - Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante. Fonte: Istat	Promozione dell'efficientamento energetico anche tramite teleriscaldamento e teleraffrescamento e l'installazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione, inclusi quelli a servizio di aziende agricole o loro forme associative	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di unità abitative con classificazione del consumo energetico migliorata - Capacità addizionale di produzione di energia da fonti rinnovabili - Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra
			Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio destinate alla mobilità collettiva e relativi sistemi di trasporto	- Lunghezza totale delle linee tranviarie e metropolitane nuove o migliorate
			Interventi di mobilità sostenibile urbana promuovendo l'utilizzo di veicoli a basso impatto ambientale nel trasporto pubblico anche attraverso il rinnovamento delle flotte e incentivando servizi di mobilità condivisa	<ul style="list-style-type: none"> - Lunghezza totale delle linee tranviarie e metropolitane nuove o migliorate - Numero di veicoli a basso impatto destinati a sostituire il parco mezzi del trasporto pubblico locale

Obiettivo Tematico	Risultato atteso	Indicatori di risultato ¹¹	Azione	Indicatori di Output ¹²
5	RA 5.3 Ridurre il rischio incendi e il rischio sismico	- Percentuale di superficie forestale percorsa dal fuoco. Fonte: Istat	Interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici/privati ubicati nelle aree maggiormente a rischio	- Numero di edifici che hanno beneficiato dell'intervento di messa in sicurezza
		- Indice di rischio sismico per la vita umana. [riduzione a seguito dell'intervento]. Fonte: Dip. Protezione Civile	Interventi di microzonazione sismica e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso meccanismi di allerta precoce	- Numero di interventi realizzati nei singoli comuni e numero di sensori di rilevazione di rilevazione installati
6	RA 6.7 -Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali	- Incremento del numero di visite dei siti naturali	Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (parchi e aree protette in ambito terrestre e marino) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo	- Superficie degli habitat beneficiari di un intervento volto a raggiungere un migliore stato di conservazione; - Superficie totale dei suoli riabilitati; - Crescita del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno.
			Creazione di servizi e/o sistemi innovativi di fruizione delle risorse, anche attraverso l'adozione di tecnologie avanzate	- Crescita del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno.
	RA 6.8 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali	- Indici di domanda culturale del patrimonio statale e non statale. Fonte: Mibact, Istat [incremento registrato a seguito dell'intervento]	Interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo	- Crescita del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno.

Obiettivo Tematico	Risultato atteso	Indicatori di risultato ¹¹	Azione	Indicatori di Output ¹²
Segue OT 6	RA 6.9 Migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione sistemica ed integrata di risorse e competenze territoriali	- Tasso di turisticità (Rapporto tra presenze turistiche totali e popolazione residente). Fonte: Istat	Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese nella costruzione di un prodotto turistico unitario, anche sperimentando modelli innovativi quali <i>dynamic packaging</i> , <i>marketing networking</i> , <i>tourism information system</i> , <i>customer relationship management</i> **	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni) [EUR] - Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni); - Numero di azioni di marketing effettuate a seguito dell'intervento; - Numero di imprese nel settore della ricettività turistica che hanno adottato modelli innovativi di promozione turistica.
9	RA 9.4 - Riduzione del numero di famiglie in condizioni di disagio abitativo	- Numero di alloggi di edilizia sociale messi a disposizione su numero di alloggi di edilizia sociale esistenti	Sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi (quali, a titolo esemplificativo, <i>cohousing</i> , borgo assistito, altre tipologie di abitare assistito), finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target (ad esempio residenzialità delle persone anziane, l'inclusione per gli immigrati, la prima residenzialità di soggetti in uscita dai servizi sociali, donne vittime di violenza)	<ul style="list-style-type: none"> - Abitazioni ripristinate in aree urbane - Popolazione che vive in aree con strategie di sviluppo urbano integrato.
			Sostegno all'adeguamento infrastrutturale per il miglioramento dell'abitare a favore di persone con disabilità	<ul style="list-style-type: none"> - Abitazioni ripristinate in aree urbane - Interventi di messa in sicurezza della mobilità per i portatori di <i>handicap</i>

Obiettivo Tematico	Risultato atteso	Indicatori di risultato ¹¹	Azione	Indicatori di Output ¹²
11	RA 11.2 - Riduzione degli oneri amministrativi e regolatori	- Riduzione percentuale degli oneri amministrativi nelle aree di regolazione oggetto di misurazione. Fonti: MoA – Dipartimento della funzione pubblica, Presidenza del Consiglio dei Ministri, regionalizzazione da definire / Indagine Doing Business subnational in Italy	Rafforzamento dei processi di semplificazione amministrativa e procedurale (AGS 2013) anche connessa alle funzioni più direttamente riconducibili alle iniziative imprenditoriali e alla nascita di nuove imprese	- Riduzione dei tempi dei processi burocratici a seguito dell'intervento
	RA 11.3 - Miglioramento della qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione	- Variazione percentuale del grado di utilizzo a servizi pienamente interattivi. Fonte: Istat, Rilevazione sulle ICT nella PA locale	Rafforzamento della capacità delle amministrazioni pubbliche di fornire servizi di <i>e-government</i> , (AGS 2013)	- Numero di contatti - Numero delle pratiche concluse online
			Definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio	- Adozione di manuali standard per i sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione
			Azioni di qualificazione ed <i>empowerment</i> delle istituzioni e degli operatori, ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e politiche sociali e sanitarie.	- Numero di dipendenti della Pubblica Amministrazione che hanno preso parte a corsi di formazione - Numero di corsi di formazione attivati
			Azioni di miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari (AGS 2013)	- Riduzione dei tempi di evasione delle pratiche da parte degli uffici giudiziari
			Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli <i>stakeholders</i> , con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative.	- Tavoli di confronto tra soggetti pubblici e <i>stakeholders</i> - Numero di partnership stipulate tra Pubblica Amministrazione e <i>stakeholders</i>

Obiettivo Tematico	Risultato atteso	Indicatori di risultato ¹¹	Azione	Indicatori di Output ¹²
Segue OT 11	RA 11.4 - Aumento dei livelli di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione	- Variazione della quota di risorse relative a interventi per i quali sono rilevati fenomeni di danno al patrimonio pubblico. Fonte: da costruire con Guardia di Finanza, OLAF, Corte dei Conti, Autorità di audit	Azioni per favorire l'utilizzo delle tecniche di risk management per l'individuazione e la mitigazione del rischio di corruzione, irregolarità e frodi e loro integrazione con i sistemi di controllo interno (audit), con particolare riferimento ai settori maggiormente esposti, tenendo conto anche di quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione	- Riduzione dei casi di irregolarità nell'iter amministrativo
			Miglioramento dei processi organizzativi e gestionali legati al recupero dei beni e delle imprese confiscati	- Incremento delle quote di beni e imprese oggetto di confisca
			Misure di supporto informativo e formativo per gli addetti ai controlli e introduzione/attuazione di forme di razionalizzazione e sviluppo quantitativo dei controlli (anche finalizzati al contrasto del lavoro sommerso).	- Corsi di formazione per gli addetti ai controlli - Numero di partecipanti ai corsi di formazione per gli addetti ai controlli
11 [parte relativa ad Assistenza Tecnica]	RA. 11.5 Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi	<ul style="list-style-type: none"> - Percentuale di progetti e interventi cofinanziati che rispettano i cronogrammi di attuazione e un tracciato unico completo. Fonte: Sistema di monitoraggio unitario - Riduzione della quota di interventi con tempi di attuazione superiori ai valori di riferimento indicati da VISTO. Fonte DPS, Sistema VISTO 	Implementazione dei "Piani di miglioramento tecnico-amministrativo" adottati al fine di adeguare e potenziare le competenze delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati	- Numero di esperti formati

Obiettivo Tematico	Risultato atteso	Indicatori di risultato ¹¹	Azione	Indicatori di Output ¹²
Segue OT 11 [parte relativa ad Assistenza Tecnica]	Segue RA 11.5	Vedi sopra Indicatori di risultato RA 11.5	Attivazione di modalità di reclutamento dedicate per il rafforzamento delle strutture impegnate nella programmazione e gestione degli interventi	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di bandi pubblicati - Numero di esperti selezionati
			Diffusione di metodi di valutazione appropriati (analisi ex-ante, in itinere ed ex-post) al fine di rafforzare le competenze e le capacità delle strutture tecniche delle amministrazioni per la realizzazione diretta di valutazioni e per l'affidamento di valutazioni e/o ricerche valutative con l'utilizzo dei Nuclei di Valutazione, come strumento di valutazione diretta e/o di supporto alla definizione di linee guida per valutazioni effettuate da altri soggetti	Da inserire
			Attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato	- Numero di <i>partner</i> che hanno partecipato ai tavoli di partenariato
			Azioni mirate di rafforzamento delle competenze e di promozione e incentivo per il maggiore e pieno utilizzo delle centrali di committenza ed il ricorso alle stazioni uniche appaltanti	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di comuni che hanno costituito consorzi - Numero di bandi con ricorso a stazioni uniche appaltanti

3.4. IL PIANO FINANZIARIO DEL POR FESR 2014-2020

In questa sezione si rappresenta il quadro finanziario del POR FESR 2014 – 2020 della Regione Molise che può essere costruito allo stato attuale sulla base delle ultime comunicazioni del MISE – DPS, in merito all’assegnazione di risorse alla Regione Molise.

Il piano finanziario viene articolato secondo le indicazioni contenute nel *draft template* diffuso nell’ottobre 2013, con il quale la Commissione Europea indirizza gli stati membri nella formulazione dei Programmi Operativi.

Nelle tabelle che seguono, l’importo complessivo del PO, che deve essere stimato pari a 101,84 Meuro viene articolato:

- in termini di importo comunitario ripartito secondo le quote di assegnazione annuale previste dall’UE, con indicazione del valore della riserva di *performance* disposta dal RRDC 1303/2013 agli artt. 20, 21 e 22, [Tab. 3.5];
- in termini di costo totale, importo di finanziamento comunitario e importo di cofinanziamento nazionale, ripartiti a livello di ciascun Asse ed Obiettivo tematico [Tab. 3.6];
- in termini di costo totale, importo di finanziamento comunitario e importo di cofinanziamento nazionale, ripartiti a livello di ciascun Asse, con indicazione del tasso di cofinanziamento, degli altri contributi previsti (ad esempio BEI) e della riserva di performance ex artt. 20 – 21 e 22 del RRDC [Tab. 3.7].

TABELLA 3.5 Attribuzione annuale dell'importo del finanziamento comunitario con indicazione della riserva di performance

Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
	Allocazione principale	Riserva di performance	Allocazione principale	Riserva di performance	Allocazione principale	Riserva di performance	Allocazione principale	Riserva di performance	Allocazione principale	Riserva di performance	Allocazione principale	Riserva di performance	Allocazione principale	Riserva di performance	Allocazione principale	Riserva di performance
FESR Regioni in transizione	6,47	0,41	6,60	0,42	6,73	0,43	6,86	0,44	7,00	0,45	6,93	0,44	7,28	0,46	47,86	3,06
Totale FESR	6,88		7,02		7,16		7,30		7,45		7,37		7,75		50,92	

TABELLA 3.6 Piano finanziario del PO FESR: articolazione per Asse prioritario ed Obiettivo tematico ex art. 9 del RRDC

ASSE PRIORITARIO	Fondo	Categoria di regione	Obiettivo Tematico	Supporto dell'Unione	Contributo nazionale	Finanziamento Totale
Asse I: Ricerca Scientifica e Sviluppo Tecnologico	FESR	in transizione	Obiettivi Tematico [1]	7,64	7,64	15,28
Asse II: Agenda Digitale	FESR	in transizione	Obiettivo Tematico [2]	3,56	3,56	7,13
Asse III: Competitività del sistema produttivo	FESR	in transizione	Obiettivo Tematico [3]	16,29	16,29	32,59
Asse IV: Energia sostenibile e qualità della vita	FESR	in transizione	Obiettivi Tematico [4]	7,64	7,64	15,28
Asse V: Sviluppo Urbano	FESR	in transizione	Obiettivo Tematico [5]	4,58	4,58	9,17
Asse VI: Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per accrescere la competitività turistica del territorio regionale	FESR	in transizione	Obiettivo Tematico[6]	5,09	5,09	10,18
Asse VII: Promozione di politiche di inclusione sociale	FESR	in transizione	Obiettivo Tematico[9]	2,55	2,55	5,09
Asse VIII: Rafforzamento della capacità amministrativa ed istituzionale	FESR	in transizione	Obiettivo Tematico [11]	1,53	1,53	3,06
Asse IX: Assistenza Tecnica per l'efficiente ed efficace attuazione del PO	FESR	in transizione	Obiettivo Tematico [11]	2,04	2,04	4,07
Totale complessivo	FESR	in transizione		50,92	50,92	101,84

TABELLA 3.7 Piano finanziario del PO FESR: articolazione per Asse prioritario con indicazione del tasso di cofinanziamento e della riserva di performance

Asse Prioritario	Fondo	Categoria di regione	Base per il calcolo del sostegno dell'Unione	Sostegno dell'Unione (a)	Controparte nazionale (b)= (c)+ (d)	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento Totale (e)= (a)+ (b)	Tasso di cofinanziamento (f)= (a)/(e)	Per informazione	Allocazione principale		Riserva di <i>performance</i>		Quota della riserva di efficacia
						Finanziamento Pubblico nazionale (c)	Finanziamento privato nazionale (d)				Altri contributi	Supporto UE	Controparte nazionale	Supporto UE	
Asse Prioritario 1	FESR	in transizione	Costo Pubblico Ammissibile	7,64	7,64	7,64	-	15,28	50,00%		7,16	7,16	0,48	0,48	6,25%
Asse Prioritario 2	FESR	in transizione	Costo Pubblico Ammissibile	3,56	3,56	3,56	-	7,13	50,00%		3,34	3,34	0,22	0,22	6,25%
Asse Prioritario 3	FESR	in transizione	Costo Pubblico Ammissibile	16,29	16,29	16,29	-	32,59	50,00%		15,28	15,28	1,02	1,02	6,25%
Asse Prioritario 4	FESR	in transizione	Costo Pubblico Ammissibile	7,64	7,64	7,64	-	15,28	50,00%		7,16	7,16	0,48	0,48	6,25%
Asse Prioritario 5	FESR	in transizione	Costo Pubblico Ammissibile	4,58	4,58	4,58	-	9,17	50,00%		4,30	4,30	0,29	0,29	6,25%
Asse Prioritario 6	FESR	in transizione	Costo Pubblico Ammissibile	5,09	5,09	5,09	-	10,18	50,00%		4,77	4,77	0,32	0,32	6,25%
Asse Prioritario 7	FESR	in transizione	Costo Pubblico Ammissibile	2,55	2,55	2,55	-	5,09	50,00%		2,39	2,39	0,16	0,16	6,25%
Asse Prioritario 8	FESR	in transizione	Costo Pubblico Ammissibile	1,53	1,53	1,53	-	3,06	50,00%		1,43	1,43	0,10	0,10	6,25%
Asse Prioritario 9	FESR	in transizione	Costo Pubblico Ammissibile	2,04	2,04	2,04	-	4,07	50,00%		2,04	2,04	0,00	0,00	0,0%
Totale complessivo	FESR	in transizione	Costo Pubblico Ammissibile	50,92	50,92	50,92	-	101,84	50,00%		47,86	47,86	3,06	3,06	6,0%

4. L'APPROCCIO TERRITORIALE INTEGRATO NELLA PROGRAMMAZIONE FESR 2014 – 2020

4.1. PREMESSA

La Regione Molise, al fine di **declinare l'approccio territoriale integrato** nell'ambito della programmazione FESR 2014-2020, intende assumere il paradigma "*place based*" che, come esplicitato nel Rapporto Barca sulla riforma della politica di coesione, si focalizza nel **promuovere interventi specifici "mirati ai luoghi", che siano più adatti e rispondenti alle singole esigenze e fabbisogni territoriali.**

Il ruolo cruciale attribuito alla politica di sviluppo "*place based*" viene evidenziato sia in ambito comunitario - a tal proposito, infatti, il *Position Paper* dei Servizi della Commissione, indica gli **"approcci integrati dei Fondi per lo sviluppo territoriale"** quali **"fattori di successo"** per l'uso efficace ed efficiente dei Fondi - sia a livello nazionale, tanto da ritrovare nell'ambito del documento "Metodi e obiettivi" e nel successivo Accordo di Partenariato, l'identificazione di tre **"opzioni strategiche"** che rappresentano le tre **"macroaree bersaglio"** di possibile applicazione della politica di coesione. **"Mezzogiorno, Città, Aree interne"** costituiscono, per l'Italia, gli ambiti territoriali per i quali la strategia nazionale ha delineato i possibili indirizzi e obiettivi di sviluppo.

La Regione Molise, dunque, recependo l'approccio metodologico individuato nell'AdP, ha delineato la strategia da adottare, nell'ambito del Programma Operativo FESR 2014-2020, per lo sviluppo territoriale integrato.

4.2. LE SCELTE DELLA REGIONE MOLISE

La strategia di promozione del territorio regionale, nell'ambito del POR FESR Molise, è stata declinata in due componenti di sviluppo, che riguardano da un lato la **promozione dello sviluppo urbano sostenibile dall'altro una specifica attenzione per una possibile azione da attivare per il recupero di un'area interna sulla quale sperimentare la strategia delineata nell'AdP.** Si tratta di indirizzi strategici, che fanno capo al più ampio concetto di **"sviluppo territoriale integrato"** e che sono stati selezionati, in funzione delle specifiche caratterizzazioni territoriali, al fine di fornire adeguata risposta alle **"sfide"** avvertite dal contesto regionale e dagli attori che in esso operano, secondo un approccio "*place based*".

Nello specifico, l'azione programmatica mira non soltanto a calibrare le "scelte prioritarie" sulla base dei "fabbisogni" effettivi del contesto regionale, ma anche a garantire il perseguimento dei vincoli e delle indicazioni comunitarie e nazionali.

L'art. 7 del Regolamento FESR¹³, infatti, stabilisce che il **"FESR sostiene, nell'ambito dei programmi operativi, lo sviluppo urbano sostenibile per mezzo di strategie che prevedono azioni integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle zone urbane, tenendo conto dell'esigenza di promuovere i collegamenti tra zone urbane e rurali"**.

¹³ REGOLAMENTO (UE) N. 1301/2013

Lo stesso articolo specifica che lo sviluppo urbano sostenibile è intrapreso per mezzo degli **Investimenti Territoriali Integrati (ITI)** o per mezzo di un Programma Operativo specifico o di un **asse prioritario specifico**, quest'ultima possibilità è da svilupparsi conformemente all'articolo 96, paragrafo 1, lettera c, del Regolamento recante disposizioni comuni¹⁴.

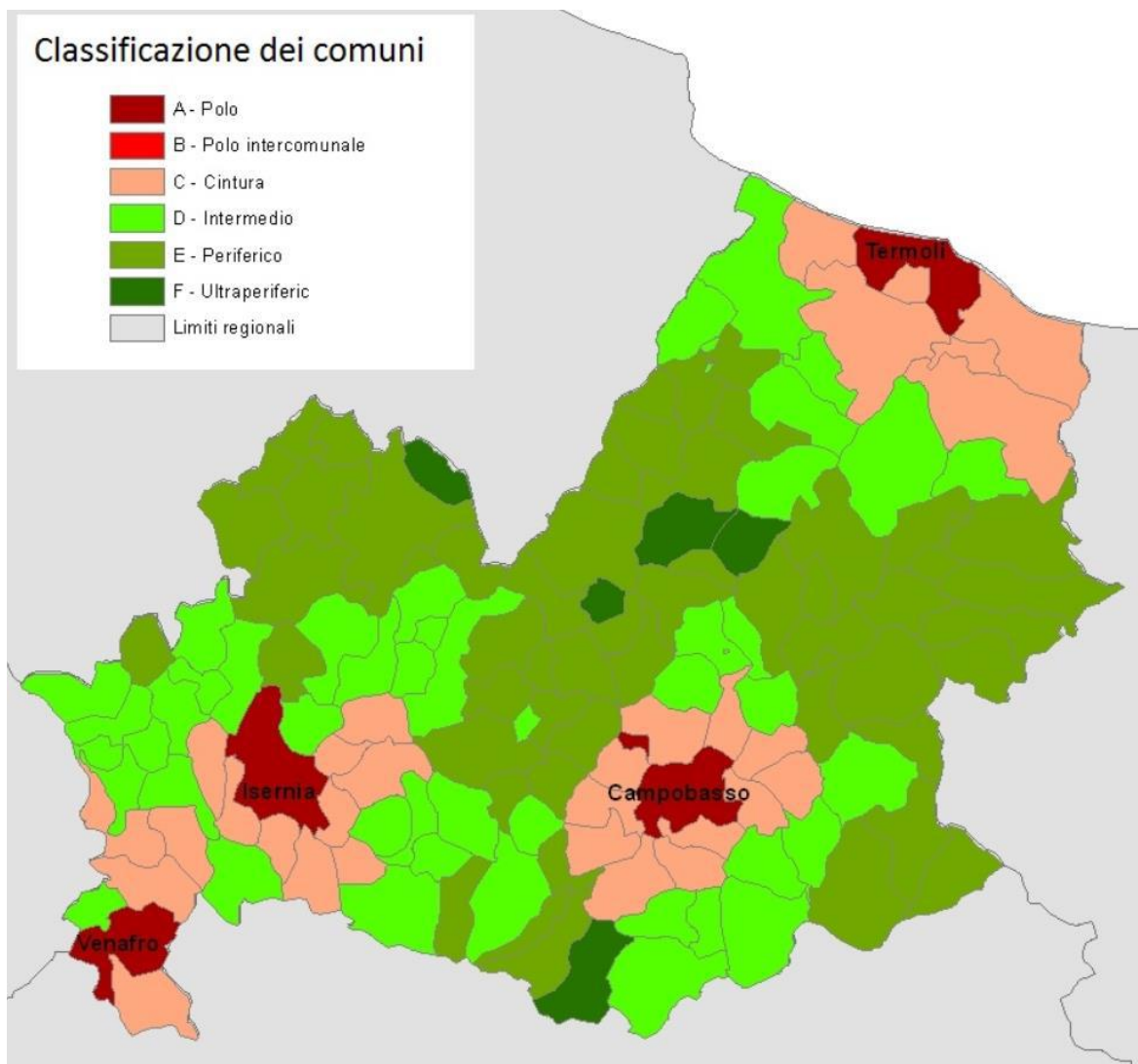
Ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile è da destinarsi, come vincolo regolamentare, almeno il 5% delle risorse del FESR.

E' alla luce, dunque, degli strumenti previsti dai regolamenti comunitari per l'attuazione degli approcci di sviluppo territoriale integrato, nonché nel rispetto del vincolo regolamentare sullo sviluppo urbano sostenibile, che la Regione Molise ha operato una concreta valutazione sulle seguenti possibilità:

- (a) l'estensione dell'approccio dello sviluppo locale partecipativo "di tipo *Leader*" a tipologie territoriali diverse rispetto alle aree rurali, con cui questo approccio è stato praticato nei periodi di programmazione precedenti ed in corso. Ad esempio, estendere questo approccio ad ambiti di intervento urbano, dove potrebbe essere utile adottare l'approccio partecipativo per definire, fra gli altri, interventi in campo infrastrutturale e per la coesione sociale;
- (b) l'applicazione degli Investimenti Territoriali Integrati a interventi diversi da quelli di tipo urbano. Ad esempio, in aree rurali oppure con un approccio a rete, in unità geografiche non contigue ma omogenee rispetto alle esigenze di intervento;
- (c) la scelta fra Investimenti Territoriali Integrati ed altre soluzioni (Asse prioritario) per gli interventi nelle città e nelle Aree Interne;
- (d) la definizione di altri eventuali strumenti sulla base delle esperienze condotte nei precedenti cicli di programmazione.

Sulla base della classificazione proposta dal "Comitato tecnico aree interne" (organismo operante a livello nazionale) che delimita le aree rispetto alla loro distanza da centri d'offerta dei servizi di base (sanità, istruzione e mobilità), la Regione Molise ha costruito la seguente mappatura del proprio territorio, in sinergia e complementarietà con le puntuali analisi già realizzate dal DPS.

¹⁴ REGOLAMENTO (UE) N.1303/2013



Dalla medesima, si evince la identificazione delle aree urbane, distribuite intorno ai 4 poli (Campobasso, Termoli, Isernia e Venafro), e l'assoluta prevalenza del territorio ascrivibile ad area interna.

4.2.1. Le aree urbane

Nell'ambito della programmazione FESR 2014-2020, la Regione Molise attribuisce particolare attenzione alle componenti di sviluppo con ricadute specifiche sul contesto urbano. Nello specifico, ottemperando a quanto richiesto nell'art.7 del Reg. FESR, la Regione intende supportare lo sviluppo sostenibile dei **centri principali (Campobasso, Termoli, Isernia, Venafro e relativi hinterland)**, che costituiscono i poli di erogazione di servizi essenziali e di rango elevato rivolti a cittadini e imprese.

Alla luce degli indirizzi nazionali e con riferimento ai *driver* di sviluppo dell'Agenda urbana comune, la Regione ha delineato gli ambiti tematici di sviluppo urbano sostenibile da attuare nell'ambito del POR FESR 2014-2020, dando priorità (non esaustiva e comunque da affinare nell'ambito degli incontri partenariali):

- **alla promozione dell'innovazione e della riqualificazione produttiva, promuovendo la nascita di imprese innovative, la diffusione delle ICT nelle imprese urbane e nelle PA al fine**

di rafforzare i servizi a sostegno dei distretti produttivi e dei cittadini, in linea con i contenuti della Strategia di Specializzazione Intelligente (OT 1, 2 e 3);

- **alla gestione dell'energia nelle città, in termini di: riduzione dei consumi, efficientamento di edifici e strutture pubbliche o ad uso pubblico, installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo; ammodernamento della rete di illuminazione pubblica, la promozione significativa della mobilità sostenibile (OT 4);**
- **all'adeguamento sismico degli edifici pubblici urbani e alla micro zonazione sismica del territorio (OT 5).**

Nel comporre organicamente tali tematismi, il Molise ha operato una scelta in funzione delle indicazioni dell'Accordo di Partenariato, il quale, nel sollecitare le Regioni affinché provvedano ad un'opportuna organizzazione dei POR 2014-2020, illustra e chiarisce, coerentemente con le indicazioni regolamentari, due soluzioni/modelli con cui attuare gli investimenti inerenti allo "sviluppo urbano sostenibile":

- **Asse dedicato riferito a diversi Obiettivi tematici**, opzione che appare preferibile per consentire: i) di minimizzare gli interlocutori e i processi amministrativi per semplificare la gestione finanziaria e contabile del programma di interventi in attuazione nel caso di una delega di funzioni all'AU piuttosto ampia; ii) l'ammissibilità all'interno dell'asse dedicato allo sviluppo urbano di interventi ascrivibili ad obiettivi tematici non presenti in assi appositi nel programma; iii) la facilitazione dell'integrazione tra FESR e FSE nel caso di programmi pluri-fondo.
- **Investimento Territoriale Integrato (ITI)** per ciascuna Autorità Urbana, ipotesi non solo alternativa, ma anche di complemento al modello dell'asse dedicato. L'ITI appare un'opzione percorribile e anche vantaggiosa laddove la declinazione regionale dell'Agenda urbana sia concentrata in poche aree target e a condizione di un efficace percorso di co-progettazione.

Alla luce di un tale quadro, il Molise ha optato per la costruzione di un **Asse prioritario "Sviluppo Urbano"** che, al fine di rilanciare l'immagine delle aree urbane, **promuova quale driver aggiuntivo regionale, rispetto ai tre proposti nell'ambito dell'Agenda Urbana nazionale**, interventi strategici di adeguamento dell'edilizia pubblica finalizzati a diminuire il rischio sismico nelle aree a maggiore concentrazione demografica.

Con riferimento ai restanti ambiti tematici assunti dalla Regione Molise, le ricadute sul contesto urbano troveranno opportuna declinazione nelle azioni e nelle risorse attivate negli Assi Prioritari del POR FESR, secondo quanto illustrato nella seguente tabella (Tabella 4.1).

Tabella 4.1 Risorse del POR FESR 2014-2020 da destinare per lo Sviluppo Urbano Sostenibile

ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVO TEMATICO	RISORSE PER LO SVILUPPO URBANO (%)
I. Ricerca Scientifica e Sviluppo Tecnologico	OT. 1	9%
II. Agenda digitale	OT. 2	3%
III. Competitività del sistema Produttivo	OT. 3	19%
IV. Energia Sostenibile e qualità della vita	OT. 4	11%
V. Sviluppo urbano	OT. 5	9%
VI. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per accrescere la competitività turistica del territorio regionale	OT. 6	2%
VII. Promozione di politiche di inclusione sociale	OT. 9	1%
VIII. Rafforzamento della Capacità amministrativa	OT. 11	n.a.
IX. Assistenza Tecnica per l'efficiente ed efficace attuazione del PO	OT. 11	n.a.

4.2.2. Le aree interne

La Regione Molise, nell'ambito della programmazione 2014-2020, mira ad aderire alla “**Strategia nazionale Aree Interne**” al fine di fornire una chiara risposta alle sfide territoriali che maggiormente la connotano. Si tratta di far fronte ad un insieme di elementi di carattere morfologico e demografico che rischiano di costituire un grave pregiudizio alle dinamiche di sviluppo economico e sociale della regione, in quanto penalizzano quegli elementi potenziali di vantaggio competitivo, propri di un territorio con accesso al mare e dotato di una posizione di cerniera tra le regioni del Mezzogiorno.

La gestione del territorio molisano deve confrontarsi con gli effetti delle strutture insediative e della distribuzione della popolazione sul territorio. Le rilevazioni Istat fotografano un dato relativo al 2009 in cui, a fronte di una media nazionale di 543,2 abitanti/ km² e di una media riferibile al Mezzogiorno di 926,3 abitanti/ km², **il Molise si caratterizza per una densità abitativa molto bassa**, pari a 70,7 abitanti/ km².

Inoltre, sembra utile rilevare che su una popolazione di 313.660 mila abitanti, dato fornito dall'Istat dopo l'ultimo censimento, solo 48.747 risultano risiedere nel Comune di Campobasso, 22.025 a Isernia e 32.793 a Termoli, per un totale di 103.565 abitanti. Il resto della popolazione (210.099) risulta, così, parcellizzata in 133 dei 136 comuni della regione: questo fenomeno, unitamente alla carente dotazione infrastrutturale, rappresenta una delle principali criticità territoriali che evidenziano un modello di insediamento residenziale molto “inefficiente” e costoso in termini di dotazione di servizi essenziali per la popolazione. Il tenore negativo di tale giudizio risulta in qualche misura attenuato da quanto si evince dalla mappatura del territorio sopra riportata al paragrafo 4.2, in relazione alla quale, la popolazione residente nelle aree interne risulta essere complessivamente pari a circa il 42,5% (133.059 ab.) del totale.

Le analisi effettuate rilevano che **il 25% dei comuni molisani sono compresi nella macro classe “Centri”**, a fronte di un **75% dei comuni classificati nella macro classe delle Aree Interne**. Nello specifico il territorio regionale si presenta come una realtà **a predominanza di aree “periferiche”** (54 comuni sui 136) e di comuni **“intermedi”** (43 comuni sui 136). I “Poli” sono solamente

4, identificati nelle città di Campobasso, Isernia, Termoli e Venafro, mentre 30 sono i comuni “Cintura”.

NUMEROSITA' DEI COMUNI PER CLASSE

	prov. Campobasso	% prov Campobasso	prov. Isernia	% prov Isernia	MOLISE	% MOLISE
N. COMUNI	84		52		136	
N. Comuni “Aree Interne”	65	77,38	37	71,15	102	75,00
N. Comuni intermedio	21	25,00	22	42,31	43	31,62
N. Comuni periferico	40	47,62	14	26,92	54	39,71
N. Comuni ultraperiferico	4	4,76	1	1,92	5	3,68
N. Comuni “Centri”	19	22,62	15	28,85	34	25,00
N. Comuni polo	2	2,38	2	3,85	4	2,94
N. Comuni polo intercomunale	0	0,00	0	0,00	0	0,00
N. Comuni cintura	17	20,24	13	25,00	30	22,06

La Regione Molise, nel far fronte ai suddetti fenomeni di marginalizzazione e perifericità e, al fine di effettuare una **individuazione dell’area pilota** da candidare per l’adesione alla Strategia nazionale “Aree Interne” per il 2014, opererà tempestivamente una selezione territoriale sulla base di criteri analoghi a quelli utilizzati da DPS, quali:

- distanza dai centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, salute, modalità);
- dotazione di importanti risorse ambientali e culturali (da valorizzare);
- graduale processo di marginalizzazione (dimensione di popolazione; riduzione occupazione e utilizzo territorio; offerta ridotta di servizi pubblici e privati; costi sociali e dissesto idrologico e degrado patrimonio culturale).

5. LE CONDIZIONALITÀ EX ANTE E TRASVERSALI: STATO DELL'ARTE E CRITERI DI ADEMPIMENTI

La regolamentazione comunitaria per la programmazione dei fondi SIE 2014-2020 prevede una continua sorveglianza del rispetto di “condizionalità” concernenti gli obiettivi tematici selezionati con la formulazione del POR FESR.

Tali condizionalità riguardano aspetti da rispettare in fase di programmazione (*ex ante* e trasversale) ed in fase di implementazione del Programma (*ex post*).

La Regione Molise, ai fini della formulazione del POR FESR, ha partecipato attivamente ai tavoli di concertazione istituiti a livello centrale per indirizzare la definizione degli impegni da assumere sia da parte delle AACC sia da parte della Regione.

L'AC ha già predisposto un documento allegato alla proposta dell'AdP con il quale si da conto dell'avanzamento delle procedure attivate per il rispetto di dette condizionalità riferite alle Amministrazioni centrali; con il documento si evidenziano le condizionalità già rispettate e la tempistica per giungere a conclusione delle procedure in corso per il rispetto di quelle da raggiungere.

La Regione Molise, analogamente a quanto realizzato a livello centrale, ha avviato le stesse analisi a livello regionale per gli OT assunti a base del Programma FESR e FSE.

Identificazione delle condizionalità ex ante applicabili¹⁵

Condizionalità ex ante tematica applicabile	Asse prioritario o Asse al quale la condizionalità si applica	Soddisfacimento condizionalità ex ante: Sì/ No/ Parzialmente	Criteri
<p>1.1. Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma nazionale di riforma, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale.</p>	<p>I. RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO ED INNOVAZIONE</p>		<ul style="list-style-type: none"> - Disponibilità di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale che: <ul style="list-style-type: none"> - si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione; - definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST; - preveda un meccanismo di controllo. - Adozione di un quadro che definisce le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.
<p>1.2 Infrastruttura per la ricerca e l'innovazione. Esistenza di un piano pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento.</p>			<ul style="list-style-type: none"> - Adozione di un piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione e, se del caso, al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (E-SFRI).

¹⁵ Nelle presenti schede si riportano le condizionalità tematiche ex ante pertinenti agli OT assunti nell'ambito del **POR FESR Molise 2014-2020 (1-2-3-4-6-9-11)**, nonché le condizionalità ex ante generali. Nello specifico, le condizionalità relative all'OT 6 non sono state illustrate perché relative al settore idrico e dei rifiuti per i quali la Regione non ha previsto alcuna allocazione di risorse.

Per la verifica dello stato di soddisfacimento delle condizionalità ex ante, testo di riferimento è la *"Guidance on Ex Ante Conditionalities"* (parte II versione Aprile 2013), nonché il Regolamento recante disposizioni comuni _ Allegato XI (UE N.1303/2013 del 17 dicembre 2013).

Per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante a livello nazionale si veda il **paragrafo 2.3 della bozza di Accordo di Partenariato** (versione 9 dicembre 2013).

Condizionalità ex ante tematica applicabile	Asse prioritario o Asse al quale la condizionalità si applica	Soddisfacimento condizionalità ex ante: Sì/ No/ Parzialmente	Criteri
<p>2.1. Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.</p>	<p>II. AGENDA DIGITALE</p>		<ul style="list-style-type: none"> - La strategia di innovazione nazionale o regionale per la specializzazione intelligente prevede, a esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue: <ul style="list-style-type: none"> - programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o un'analisi simile coerente con il quadro di valutazione dell'agenda digitale europea; - analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC); - indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali l'alfabetizzazione digitale, e-inclusione, e-accessibilità e sanità (ehealth) nei limiti previsti dall'articolo 168 del TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali esistenti; - valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.
<p>2.2. Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme UE in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.</p>			<ul style="list-style-type: none"> - Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga: <ul style="list-style-type: none"> - un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati; - modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro; - misure per stimolare gli investimenti privati.

Condizionalità ex ante tematica applicabile	Asse prioritario o Asse al quale la condizionalità si applica	Soddisfacimento condizionalità ex ante: Sì/ No/ Parzialmente	Criteri
<p>3.1 Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello <i>Small Business Act</i> (SBA).</p>	<p>III. COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO</p>		<ul style="list-style-type: none"> - Le azioni specifiche sono: <ul style="list-style-type: none"> - misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA; - misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi e per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA; - un meccanismo attuato per verificare l'attuazione dello SBA e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI.
<p>4.1¹⁶ Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.</p>	<p>IV. ENERGIA SOSTENIBILE E QUALITA' DELLA VITA</p>		<ul style="list-style-type: none"> - Le azioni sono: <ul style="list-style-type: none"> - misure che garantiscono requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conformi agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio; - misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici a norma dell'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE; - misure per garantire la pianificazione strategica in materia di efficienza energetica, in linea con l'articolo 3 della direttiva 2012/27/EU del Parlamento Europeo e del Consiglio; - misure conformi all'art. 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente possibile e proporzionato ai risparmi energetici potenziali.

¹⁶ Con riferimento alle **condizionalità ex ante 4.1, 4.2, 4.3** le Linee Guida della CE prevedano un livello di soddisfacimento prevalentemente nazionale; ciò nonostante potrebbe essere utile effettuare una ricognizione a livello regionale, individuando gli strumenti normativi e di pianificazione che sono stati adottati con riferimento all'efficienza energetica, alla cogenerazione e alle fonti rinnovabili.

Condizionalità ex ante tematica applicabile	Asse prioritario o Asse al quale la condizionalità si applica	Soddisfacimento condizionalità ex ante: Si/ No/ Parzialmente	Criteri
4.2 Realizzazione di azioni volte a promuovere la cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento.	IV. ENERGIA SOSTENIBILE E QUALITA' DELLA VITA		<ul style="list-style-type: none"> - Le azioni sono: <ul style="list-style-type: none"> - il sostegno alla cogenerazione è basato sulla domanda di calore utile e sui risparmi di energia primaria conformemente all'articolo 7, paragrafo 1, e all'articolo 9, paragrafo 1, lettere a) e b), della direttiva 2004/8/CE; gli Stati membri o gli organi competenti hanno valutato il quadro legislativo e regolamentare esistente in rapporto alle procedure di autorizzazione o alle altre procedure allo scopo di: <ul style="list-style-type: none"> a) favorire la progettazione di unità di cogenerazione per soddisfare domande economicamente giustificabili di calore utile ed evitare la produzione di una quantità di calore superiore al calore utile; e b) ridurre gli ostacoli di ordine regolamentare e di altro tipo all'aumento della cogenerazione.
4.3 Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili.			<ul style="list-style-type: none"> - Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme <i>standard</i> rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici che sono stati resi pubblici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio; - Adozione da parte dello Stato Membro di un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE.
5.1 Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	V. SVILUPPO URBANO		Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: (i) la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi; (ii) la descrizione di scenari monorischio e multirischio; (iii) la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.

Condizionalità ex ante tematica applicabile	Asse prioritario o Asse al quale la condizionalità si applica	Soddisfacimento condizionalità ex ante: Si/ No/ Parzialmente	Criteri
<p>9.3¹⁷. Sanità: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE che garantisca la sostenibilità economica.</p>	<p>VII. PROMOZIONE DI POLITICHE PER L'INCLUSIONE SOCIALE</p>		<ul style="list-style-type: none"> - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità che: <ul style="list-style-type: none"> - preveda misure coordinate per migliorare l'accesso ai servizi sanitari; - preveda misure per stimolare l'efficienza nel settore sanitario con l'introduzione di modelli di erogazione dei servizi e infrastrutture; - preveda un sistema di controllo e riesame. - Lo Stato membro o la regione ha adottato un quadro che delinea le risorse di bilancio disponibili a titolo indicativo e una concentrazione di risorse efficienti in termini di costi su bisogni identificati come prioritari per l'assistenza sanitaria.

¹⁷ Le **condizionalità ex ante 9.1 e 9.2** non sono state inserite, perché chiaramente indirizzate ad un livello di soddisfacimento nazionale (9.1. "Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione"; 9.2 "Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom").

Condizionalità ex ante tematica applicabile	Asse prioritario o Asse al quale la condizionalità si applica	Soddisfacimento condizionalità ex ante: Si/ No/ Parzialmente	Criteri
<p>11¹⁸. Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa una riforma dell'amministrazione pubblica.</p>	<p>VIII. RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA</p>		<ul style="list-style-type: none"> - È stato elaborato ed è in corso di attuazione un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa delle autorità pubbliche dello Stato membro e le loro capacità, recante i seguenti elementi: <ul style="list-style-type: none"> - analisi e pianificazione strategica di azioni di riforma giuridica, organizzativa e/o procedurale; - sviluppo di sistemi di gestione della qualità; - azioni integrate per la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure amministrative; - sviluppo e attuazione di strategie e politiche in materia di risorse umane riguardanti le principali carenze individuate in questo settore; - sviluppo di competenze a tutti i livelli della gerarchia professionale in seno alle autorità pubbliche; - sviluppo di procedure e strumenti per il controllo e la valutazione.

¹⁸ Relativamente alla **condizionalità ex ante 11**, la lettura iniziale delle disposizioni regolamentari, ha indirizzato l'analisi di ricognizione effettuata dal DPS (luglio 2012) verso una rilevazione regionale del soddisfacimento dei criteri e sub criteri individuati quali caratterizzanti la condizionalità in questione.

L'interpretazione successiva delle stesse norme, alla luce del Linee Guida trasmesse dalla Commissione Europea (versione di aprile 2013), ha modificato l'impostazione del lavoro, riconducendo il soddisfacimento della condizionalità a livello nazionale anziché regionale.

A tal fine è stato predisposta, d'intesa con il Dipartimento per la Funzione Pubblica, la "**Nota di approfondimento condizionalità ex ante obiettivo tematico 11**" che costituisce l'autovalutazione dell'Italia relativamente al rispetto della condizionalità ex ante 11. Il documento (allegato alla bozza di Accordo di Partenariato inviata alla Commissione Europea il 9 dicembre 2013), presenta le informazioni richieste per la valutazione della condizionalità nel suo complesso e dei sei sub criteri di adempimento, nonché una scheda di auto-valutazione relativa al rispetto dei criteri di adempimento.

Ciò nonostante, il DPS ravvisa l'opportunità di completare la ricognizione sul livello regionale di adempimento, al fine di poter disporre di un quadro informativo aggiornato da utilizzare a beneficio dei processi negoziali con i Servizi della Commissione incaricati della valutazione sulla Condizionalità 11 e dello sviluppo ottimale della programmazione operativa.

Condizionalità ex ante generale applicabile	Asse prioritario o Asse al quale la condizionalità si applica	Soddisfacimento condizionalità ex ante: Si/ No/ Parzialmente	Criteri
<p>1. Antidiscriminazione. Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.</p>			<ul style="list-style-type: none"> - Disposizioni a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nelle attività relative ai fondi SIE; - Disposizioni per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.
<p>2. Parità di genere. Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.</p>			<ul style="list-style-type: none"> - Disposizioni conformi al quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nelle attività relative ai fondi SIE; - Disposizioni per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere, nonché all'integrazione della dimensione di genere.

Condizionalità ex ante generale applicabile	Asse prioritario o Asse al quale la condizionalità si applica	Soddisfacimento condizionalità ex ante: Sì/ No/ Parzialmente	Criteri
<p>3. Disabilità. Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio¹⁹.</p>			<ul style="list-style-type: none"> - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi; - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno; - Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.
<p>4.Appalti pubblici. Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.</p>			<ul style="list-style-type: none"> - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi; - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti; - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE; - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.

¹⁹ Decisione del Consiglio del 26 novembre 2009 relativa alla conclusione, da parte della Comunità europea, della convenzione delle Nazioni unite sui diritti delle persone disabili (GU L 23 del 27.1.2010, pag. 35)

Condizionalità ex ante generale applicabile	Asse prioritario o Asse al quale la condizionalità si applica	Soddisfacimento condizionalità ex ante: Sì/ No/ Parzialmente	Criteri
<p>5. Aiuti di Stato. Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.</p>			<ul style="list-style-type: none"> - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato; - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE; - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.
<p>6. Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS). Esistenza di dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.</p>			<ul style="list-style-type: none"> - Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (2) (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS); - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS; - Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.
<p>7. Sistemi statistici e indicatori di risultato. Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi.</p> <p>Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>			<ul style="list-style-type: none"> - Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: <ul style="list-style-type: none"> - l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica; - dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati; - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: <ul style="list-style-type: none"> - la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma; - la fissazione di obiettivi per tali indicatori; - il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati; - Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.